IL MARE new

Anno III - N° 6 - Giugno 2005

Bagnasco: vent'anni di Consiglio Comunale

Tutte le «Feste di Luglio» minuto per minuto

De spæculatione boxilitia

Convegno su Ezra Pound

FOTO FABIO PIUMETTI

CORRIERE DI RAPALLO E SANTA MARGHERITA LIGURE

Roberto Bagnasco nel mese scorso ha festeggiato venti anni di Consiglio Comunale

IL DR. ROBERTO BAGNASCO, a maggio, ha festeggiato 20 anni di consiglio comunale, nei giorni scorsi si è accorto che è passato un anno da quando ha smesso di ricoprire la carica di sindaco, ma a Roberto Bagnasco non piace ripensare al passato, cerca di guardare avanti per fissare nuovi obiettivi, trovare nuovi stimoli che possano caratterizzare la sua avventura politica. Attualmente è presidente dell'Agenzia dei Segretari della Liguria, capogruppo di Forza Italia in Provincia, membro della Direzione Nazionale dell'UPI (Unione Province Italiane), consigliere dell'esecutivo regionale di Forza Italia.

Gli anniversari e le ricorrenze normalmente si festeggiano, per lei ci sono dei rimpianti, o ha da rimproverarsi qualcosa?

«Ho vissuto e sto vivendo diverse esperienze politico-amministrative ma, per la verità, per me nessuna è stimolante come quella di sindaco – dice Bagnasco – *ti vieni a trovare nell'unica posizione in cui puoi dare direttamente risposte concrete, in cui rappresenti un punto di riferimento per la tua comunità cittadina. È un ruolo che richiede grande volontà di stare a contatto con la gente e presuppone disponibilità al dialogo e al confronto e che ti impegna in prima persona; non mi piace guardarmi indietro, certamente anch'io avrò commesso qualche errore, ma nel caso si è sempre trattato di peccati veniali che certamente i miei concittadini mi hanno abbondantemente perdonato».*

Un "sottile" velo di polemica nei confronti dell'attuale sindaco?

«Sarebbe stucchevole elencare i gravi errori commessi da questa amministrazione, un po' troppiin soli dodici mesi di governo – spiega Bagnasco – *ma non contano solo gli errori, il vero problema sta nella presunzione con cui si commettono, nell'assoluta mancanza di dialogo. Basta pensare ai clamorosi errori nella strategia dei rapporti con le città limitrofe. In questi tempi è fondamentale cercare di trovare punti di contatto e collaborazione con i "vicini" per unire le forze, sono rapporti importanti che derivano da un'attenzione continua. Rapallo è e deve essere una città leader del comprensorio e come tale ha anche delle responsabilità. In questi mesi è stato annientato ogni dialogo, si sono arroccati in un castello senza uscita, il ruolo di città leader è venuto paurosamente meno. Ed è un fatto grave. Il Comune non è un'azienda, deve avere un cuore. Il suo compito istituzionale non è quello di avere profitti ma di dare servizi, rispondere alle esigenze della gente».*

Quali sono stati gli errori più significativi di questi dodici mesi?

«Il cattivo rapporto con la città, il costante isolamento – dice Bagnasco – *la scarsa conoscenza della struttura pubblica, unita alla poca disponibilità ad apprendere, hanno portato ad un sostanziale immobilismo, come dimostrano le continue controversie con amministratori, dirigenti e funzionari. D'altronde non è facile riuscire a giustificare e confermare promesse elettorali assolutamente non sostenibili. Fra gli errori aggiungo anche il voler negativizzare a tutti i costi il passato, è sterile dire che è male tutto quello che ha fatto la precedente amministrazione».*

In effetti sembra ci sia un accanimento verso le opere progettate dalla giunta Bagnasco. Sto seguendo con attenzione e preoccupazione i lavori iniziati che devono essere portati avanti come quello relativo al Palazzetto di via Don Minzoni – spiega l'ex sindaco – *sono preoccupato per l'allungarsi dei tempi per la realizzazione della Chiesa di Sant'Anna; per l'area ludico-sportiva di via Laggiaro: cantiere che è stato chiuso con lavori che, se lasciati proseguire, sarebbero già terminati; per i progetti relativi al tunnel per Santa Margherita che passano attraverso i buoni rapporti con il Comune sammargheritese e con la Società Autostrade, collegamenti che invece sono stati cancellati. Senza contare la pessima manutenzione ordinaria e le cose nuove già "lasciate andare" come il Parco Casale o il parcheggio di via Fioria.*

L'attuale amministrazione – continua Bagnasco – *deve poi fornire risposte precise sull'allargamento della strettoia della curva di San Michele, sul secondo lotto di lavori al Parco Casale, sugli alberghi (Savoia e via Gramsci), perché è giusto mantenere il vincolo alberghiero ma si deve dare ai privati la possibilità di rendere il discorso economicamente sostenibile come è stato per l'Europa e l'Excelsior. Deve essere portato avanti con maggiore incisività il discorso relativo alla parte viaria di collegamento con il nuovo ospedale, perché i lavori proseguono e si rischia di arrivarci impreparati. Di queste situazioni, assolutamente fondamentali, non si sa nulla, si parla solo di box e di ripristinare la pista d'atletica».*

Quando cita il nuovo ospedale a Bagnasco si illuminano gli occhi.

«Sto seguendo l'evoluzione dei lavori a San Pietro e ne sono orgoglioso – spiega colui che è stato primo cittadino dal 1995 al 2004 – *credo che sia l'opera più importante realizzata a Rapallo nel dopoguerra. Un impegno che ha caratterizzato i nove anni della nostra amministrazione e che siamo riusciti ad onorare grazie anche all'intervento decisivo della Regione: del presidente Biasotti e degli assessori Micossi e Levaggi. È bello vedere che si concretizza ciò che hai sognato e per il quale hai lottato.*

Non è stato però il nostro unico "grande lavoro" – prosegue Bagnasco – *le cose si dimenticano, ma noi abbiamo rivoltato la città, basta pensare al muro del campo da golf, alla rivisitazione del centro storico, a piazza Garibaldi, all'area del "Macera", alle scuole, ai parcheggi con settecento posti auto in più quasi tutti gratuiti e in varie zone cittadine, al collegamento da via Mameli alla stazione ferroviaria, agli interventi a San Michele e in altre frazioni (acquedotto, pubblica illuminazione), ai lavori sul Rio Fanga che hanno messo in sicurezza una vasta zona della città che si allagava costantemente. Ma non solo lavori pubblici, per anni il nostro Comune è stato capofila nell'attenzione rivolta al "sociale" con investimenti spesso pesanti.*

Negli ultimi vent'anni è stata fra le persone che hanno raccolto più consensi a Rapallo, segnale di grande fiducia da parte dei propri concittadini, che cosa può dare ancora Roberto Bagnasco alla sua Rapallo?

«Per il momento penso a svolgere correttamente il mio ruolo di consigliere di minoranza, con un'opposizione che deve essere maggiormente incisiva – risponde l'ex sindaco che secondo un recente sondaggio è ancora il più amato dai rapallesi – *per fare questo dobbiamo unire le varie anime del centrodestra e stabilire un corretto rapporto con le altre forze politiche. Dobbiamo cercare di evitare gli errori che hanno portato alle folli decisioni che un anno fa hanno regalato la città all'attuale sindaco Bisogna essere uniti per portare avanti discorsi con i cittadini e controbattere l'amministrazione sottolineandone gli errori e cercando di fare il bene della nostra città. Inoltre* – conclude Bagnasco – *sono impegnato a livello politico nel necessario processo di rivitalizzazione delle forze moderate della Casa della Libertà.*

L.Pec.

Le Feste di Luglio la tradizione continua

Il "nostro mensile" esce durante le festività patronali in onore della Madonna di Montallegro e non possiamo fare a meno di dedicare ampio spazio a questa "occasione", con la rievocazione storica di Pierluigi Benatti, l'interessante e utile proposta di Umberto Ricci per migliorare l'aspetto organizzativo delle feste, i "pensieri in libertà" che propongono di salvaguardare la realizzazione dei "lumetti" per tramandarla ai posteri e alcune precisazioni riguardanti la "protezione" che Maria riserva alla nostra città.

Questo piccolo contributo nasce da una domanda che ci siamo posti giorni fa: quanto i rapallesi "sentono" ancora il rapporto con la Madonna che è apparsa al Chichizola sul Monte Leto chiedendo di essere onorata lì?

No, non parliamo di sestieri, fuochi, spari, tradizioni....parliamo del silenzioso appuntamento con il Santuario che va oltre le fiaccolate, i giorni della novena o il 2 luglio...parliamo del brivido strano che ci percorre la schiena quando entriamo fra quelle mura fatte di ex-voto...parliamo della passeggiata domenicale che a volte facevamo da piccoli, tenuti per mano dai genitori.

Spesso, soprattutto nel periodo da aprile a giugno il santuario è meta di pellegrinaggi di comunità religiose "foreste"...e i rapallini?

Don Amandolesi, che tanto ha dato al Santuario e tanto ha dato alla nostra parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio e che ricordiamo con immutato affetto, era solito rammentare che la presenza della Madonna sopra le proprie teste doveva rappresentare un monito costante per i rapallesi, l'espressione di un amore particolare.

E l'amore non si esprime solo con i fuochi sparati più vicini o più lontani dalla gente, ma con il ricordo e la presenza, perché il Santuario con il "quadretto" è lì, sempre, e aspetta una nostra preghiera in una qualsiasi domenica di febbraio o di ottobre, in un giorno normale di giugno o il 15 di luglio quanto tutto, invece, sembra finito. Perché il Santuario con il "quadretto" è lì, sempre, e aspetta un nostro passaggio per essere "vivo".

"Ave o Stella del Mare", in ogni giorno, in ogni ora, tutto l'anno.

L.Pec.

La festa dei rapallesi

LA FESTA PIÙ SENTITA per noi rapallesi, è quella dedicata alla Madonna di Montallegro, patrona della Città, che dal 1619 viene onorata ogni anno attraverso grandi celebrazioni civili e religiose consolidate da secolare tradizione. Nei "Tre Giorni" (1-2-3 luglio), vengono seguite le regole degli antenati che prevedono: la tradizionale Novena, con la salita a piedi al monte per assistere alla funzione delle cinque del mattino, la celebrazione della Solenne Messa del Panegirico, che dà il nome al più importante spettacolo pirotecnico della festa, e la Processione con l'arca argentea della Madonna ed i Crocifissi di grande pregio, organizzata ogni anno dal 1751.

La ricorrenza vede da un lato spettacoli pirotecnici tradizionali all'antica, costituiti da spari di colubrine e archibugi caricati a salve, e da sparate di mortaretti e cannoni; dall'altro l'introduzione di moderni apparecchi per l'accensione elettrica dei fuochi e di micce precise all'istante nell'incendiare il Castello", ma anche fumose strisce di polvere nera bruciate lungo le quali deflagrano, cannoni e mortaretti. Oltre agli spettacoli pirotecnici, a fare da cornice alla festa del borgo sono da ricordare i piccoli "lumini" galleggianti che illuminano di notte il golfo, i grandi ceri votivi dei Sestieri nella Basilica parrocchiale, nonché l'imbandieramento e l'illuminazione della città.

Solennità in onore di N.S. di Montallegro
1 - 2 - 3 LUGLIO

Venerdì 1 Luglio:
- 03.00 - **Fiaccolata-Pellegrinaggio dei Giovani al Santuario di Montallegro. Partenza dall'Antico Castello.**
- 08.00 - **Esposizione in Basilica dell'Arca Argentea della Madonna; Innalzamento dei Vessilli degli antichi Sestieri. Saluto dei Sestieri alla Madonna.**
- 10.00 - **S. Messa Solenne.**
- 16.00 - **Omaggio floreale dei fanciulli alla Vergine.**
- 18.00 - **S. Messa**
- 21.00 - **Liturgia del Vespro.**
- 21.15 - **Fiaccolata del "Circolo Sub Mares"- specchio acqueo antistante il Lungomare.**
- 21.30 - **Concerto della Banda Musicale "Città di Rapallo" al Chiosco della Musica**
- 22.15 - **Saluto alla Madonna. Accensione dell'antico mortaretto ligure *(mascolo)* da parte di tutti i Sestieri cittadini.**
- 22.30 - **Spettacolo pirotecnico dei Sestieri SEGLIO e CAPPELLETTA.**

Sabato 2 Luglio:
- 10.00 - **Solenne Messa Pontificale**
- 12.00 - **Grandiosa sparata del Panegirico realizzata dal Sestiere COSTAGUTA seguita da spettacolo pirotecnico a giorno**
- 18.00 - **S. Messa Prelatizia.**
- 21.00 - **Liturgia del Vespro - Benedizione Eucaristica.**
- 21.15 - **Concerto del Corpo Bandistico "Città di Rapallo" al Chiosco della Musica.**
- 22.30 - **Saluto alla Madonna. Accensione dell'antico mortaretto ligure *(mascolo)* da parte di tutti i Sestieri cittadini.**
- 22.45 - **Spettacolo pirotecnico dei Sestieri, BORZOLI e CERISOLA.**

Domenica 3 Luglio:
- 10.00 - **S. Messa Pontificale**
- 18.00 - **S. Messa Prelatizia**
- 21.00 - **Solenne Processione con l'Arca Argentea della Madonna.**
- 22.00 - **Saluto dei Sestieri con l'accensione dell'antico mortaretto Ligure.**
- 22.30 - **"Sparata dei Ragazzi", spettacolo pirotecnico del Sestiere BORZOLI ed "Incendio del Castello".**
- 23.15 - **Saluto alla Madonna. Accensione dell'antico mortaretto ligure *(mascolo)* da parte di tutti i Sestieri cittadini.**
- 23.30 - **Spettacolo pirotecnico dei Sestieri SAN MICHELE e COSTAGUTA.**

All'interno delle feste di luglio ogni anno i Sestieri a turno organizzano la sparata di mezzogiorno meglio conosciuta come "Panegirico" (saluto solenne alla Madonna da parte del popolo). Quest'anno sarà il sestiere Costaguta ad incaricarsi di rendere onore all'apparizione della Madonna di Montallegro.

Tutto ebbe inizio, il 2 luglio 1557, quando la Vergine Maria apparve a un contadino, Giovanni Chichizola, il quale stanco per il lungo cammino, si fermò a riposare sul Monte Leto. E' in quel momento che la madre di Dio donò ai rapallesi una preziosa icona ed espresse il desiderio di essere venerata nel luogo in cui era apparsa (*"Và, e dì ai Rapallesi che voglio essere onorata qui"*).

La tradizione vuole che da quella data cessarono improvvisamente le lotte intestine che dividevano la città e la popolazione rapallese.

Fonti storiche testimoniano che nel 1657 la comunità del borgo fece voto di santificare perpetuamente il giorno della Santissima Vergine per essere stata risparmiata dalla peste che flagellava la Repubblica di Genova dove una persona su cinque venne uccisa dal morbo e sette su dieci restarono contagiati nell'allora Capitale marinara. Ma così non fu a Rapallo, ove morirono di peste soltanto tre persone (una delle quali non era un rapallese, ma in fuga dall'ammorbata Genova). Nessun storico riesce a dare una spiegazione con argomenti "terreni" sul perché Rapallo e dintorni furono immuni da questa peste che durante oltre quindici lustri, dal 1579 al 1656, colpì la Liguria orientale; ne può spiegare la preservazione del territorio rapallese dal colera che dal 1835 e negli anni successivi da quelle parti seminò morte.

Un altro episodio della presenza della "protezione" di Maria è quello del bombardamento di Rapallo del 28 luglio 1944, quando una grossa formazione di cacciabombardieri alleati apparve all'orizzonte e bombardò a tappeto la città, ma questi ultimi sbagliarono completamente mira facendo finire le bombe in mare e solo poche case furono colpite.

Non per niente ancora oggi la prima domenica "in fra l'ottava" si celebra solennemente al Santuario di N. S. di Montallegro la cerimonia dello scioglimento del voto, dove, pagando pegno, la cittadinanza e le autorità civili e militari, ringraziano ancora una volta la Vergine Maria dei privilegi da sempre accordati alla città di Rapallo.

E' un momento quasi sconosciuto ma fondamentale nel rapporto fra la città e la sua "protettrice". Forse nel gesto dello scioglimento di un voto che risale a secoli fa si racchiude il maggiore momento d'incontro e di sincera devozione verso la Madonna, oltre che di una tradizione secolare che tiene agganciata la città alla "sua collina".

La presenza della Vergine si è inserita come una gemma preziosa nel tessuto della nostra storia e nella cultura più autentica della nostra comunità, accompagnandoci passo dopo passo attraverso i secoli. Le migliaia di ex-voto e di doni portati in passato e quelli che ancora oggi affluiscono e ricoprono letteralmente la pareti del Santuario, parlano di grazie richieste ed ottenute attraverso l'intercessione di una Madre che veglia sulla nostra popolazione. Anche le molte fotografie che ritroviamo attorno all'immagine della Madonna, sono segni di una illimitata fiducia nella protezione di una Vergine Maria che è presente e che vede.

Giacomo Olivari

La Madonna in Internet

VIVENDO IN UN'ERA TECNOLOGICA, non poteva mancare una rapida indagine sulla **presenza della Madonna di Montallegro nella rete informatica mondiale** (più banalmente detta internet).

La nostra Madonna è ben rappresentata, non solo dai siti ufficiali di Comune, Provincia e Regione, ma anche da numerosi siti religiosi decisamente ben fatti.

In base a vari motori di ricerca e al materiale disponibile, si nota con piacere che l'aspetto religioso e storico prevale su quello turistico-paesaggistico.

Questo non solo è corretto, ma anche logico, in quanto le festività a Lei dedicate (non solo 1-2-3 Luglio, ma anche la Novena) cadono una volta l'anno, mentre il Santuario è sempre lì., da quasi cinquecento anni.

La festa che i *rapallini* dedicano alla propria Signora è anche un attrattiva per i turisti, motivati esclusivamente dalla "sparata" (meglio nota come "palio pirotecnico") e quindi ridotti ad un flusso migratorio dell'ultima ora.

Invece la devozione dei *rapallini* dura tutto l'anno...e le feste sono soltanto l'occasione di un sublimato (e piacevole) campanilismo di Sestiere...un modo di confrontarsi ma anche di collaborare per rendere esplicito atto di profonda devozione alla Madonna, ringraziarLa della sua materna protezione che dura da mezzo millennio (1557) e mai è venuta meno, come testimonia la nutrita schiera di ex-voto (di cui segnalo in particolare il dipinto che raffigura il razzo che ha colpito l'albergo in Passeggiata proprio durante le "Feste di Luglio").

Tuttavia se la fedeltà degli abitanti di Rapallo è rimasta costante nel tempo, la Nostra Signora ha subito numerosi attacchi da chi *rapallino* non è.

Ai giorni nostri, o almeno in un passato recente, gli "ospiti" e il loro sonno erano disturbati dal rumoroso "saluto alla madonna" (ore 8 del 1 Luglio), motivo per cui era stato soppresso, almeno secondo "vox populi".

Ma in passato c'è stato di peggio.

1574: diciasette anni dopo l'Apparizione, alcuni profughi di Ragusa (paese della Dalmazia) riconoscono nel quadretto miracoloso il reperto scomparso dalla loro città. Ovviamente ne richiedono la restituzione. Il tribunale di Genova, dopo diciotto mesi, riconosce il loro diritto e pertanto ne ordina la cessione ai ragusani, malgrado le numerose testimonianze dei miracoli e della volontà della Madonna (*"la Madre di Dio ha prescelto questo luogo a sua perpetua dimora"*). Tuttavia, com'era già avvenuto più volte il passato, il quadro scompare per riapparire sul monte benché fosse chiuso sotto chiave e ben sorvegliato dai dalmati. A questo punto i Ragusani non poterono che prendere atto di una realtà distante da ogni pretesa umana.

1757: il Doge Grimaldi si fa carico di perorare la causa per estendere il patronato della madonna di Montallegro a tutta la Repubblica Genovese, accogliendo la petizione dei Rapallesi e riconoscendone la Sua materna protezione che più volte si era mostrata in tutto il territorio genovese. Tuttavia la richiesta del Doge fu respinta a causa... se così si può dire... di un vizio di forma. Monsignor Saporiti, Arcivescovo di Genova, non era stato messo al corrente della richiesta (che era stata inoltrata direttamente al Papa) pertanto il Papa Benedetto XIV rifiutò di estendere il patronato.

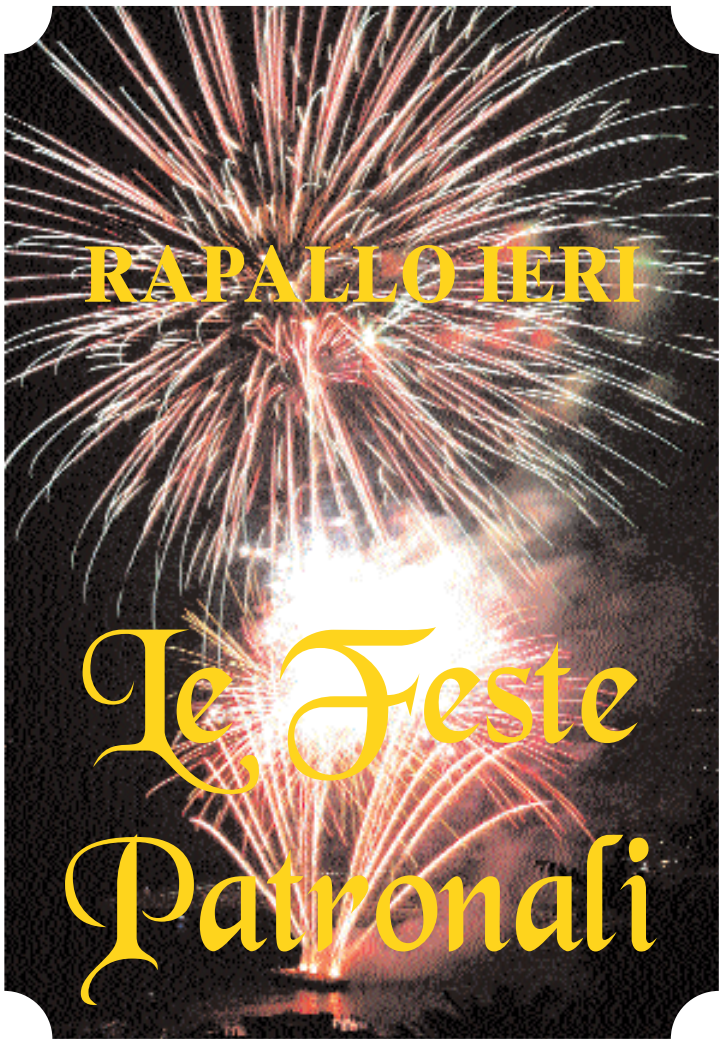
L'ultimo avversario, il più subdolo, è la perdita della memoria di una popolazione e delle sue tradizioni. Chi non è *rapallino* ignora...chi lo è spesso non ricorda...ma esiste una tradizione altrettanto importante nei festeggiamenti mariani quanto i fuochi artificiali: i **"lumetti".**

La preparazione di queste barchette di carta colorata è un abilità in via d'estinzione. Mettere lumi in mare è un costume diffuso in tutto il globo, in molte culture anche distanti dalla nostra, ma tutte accomunate dal rapporto ambiguo con il mare: ora fonte di vita, ora mercante di morte!

Tuttavia i nostri lumini sono unici al mondo per preparazione, unici al mondo per il messaggio che portano, per essere una silenziosa richiesta-preghiera alla Madonna.

All'inizio di questo articolo si faceva riferimento all'era tecnologica e alla diffusione delle informazioni. **Allora lancio una proposta: filmare la preparazione dei lumetti, passo dopo passo, così da renderne imperitura e fruibile a tutti la tecnica** (e perché no, diffonderla anche in internet), anche a chi verrà dopo che quelle poche famiglie di rapallesi non svolgeranno più questa lodevole forma di devoto artigianato.

H.H. Attori



TORNANO ancora una volta le Feste Patronali con tutto il loro fascino e Rapallo apre una breve parentesi nella sua esistenza mondana di stazione turistica cosmopolita, per tuffarsi avidamente nel folclore del passato, nel vivo di una intatta tradizione religiosa.

In questi, tre giorni Rapallo è dei Rapallini, si dice, di quelli autentici, sempre più rari, e lo sventolio dei vessilli degli antichi Sestieri è l'espressione visiva d'una romantica atmosfera che rinnova il ricordo di antiche contese tra fazioni, di sfide tra quartieri, nel ristretto ambito delle mura del Libero Comune. Gli estranei, i *"foresti"*, non capiscono totalmente quanto avviene in queste giornate di sagra ed alcune espressioni di esaltazione popolare appaiono perlomeno strane per la loro fragorosità..

Ma per il Rapallese che conserva ancora integra nell'intimo la sua fedeltà alla Vergine bella scesa oltre quattro secoli fa nella calura meridiana sulla cima del Montallegro basterà il rintocco festoso della campana all'alba del primo giorno di luglio per risentire veemente lo slancio di una devozione profonda e il desiderio irrefrenabile di correre al lungomare e salutare, col rimbombo dei mortaretti, la festa più grande, la ricorrenza più attesa. Lo scorrere inesorabile degli anni ha logorato ai margini, nei contorni, il programma di queste solennità e le esigenze legate al progresso, la mutata fisionomia di Rapallo, hanno imposto talune rinunzie o modifiche in un cerimoniale che possedeva e possiede sue proprie regole.

"O primmo tio o l'è de Langan" si diceva un tempo, ma da anni ormai le banchine ed i moli del porto tacciono nel colloquio pirotecnico che s'intesse a più riprese.

La salvaguardia degli yachts, dei motoscafi, delle vele che affollano la darsena ha prevalso e la teoria dei colpi, fragoroso rosario che s'espande sullo specchio del golfo si inizia ora dalle prossimità.

È scomparsa anche la ***"sparata dei ragazzi"***, almeno nella sua iniziale forma che vedeva teorie di fanciulli approntare con la classica mezza patata per fissare la polvere (***aghigiunà***, nel termine tecnico), migliaia di rugginosi mortaretti o comprimere a martellate nelle viscere degli stessi frammenti di mattone e calcinacci...

Il serpente fiammeggiante non si distende più nel greto del torrente San Francesco, oggi ricoperto, e più non si vedono le spericolate acrobazie del fochista lungo il corso d'acqua per recare pronto il suo tizzone affocato ad evita-re interruzioni sino all'incendio del fantastico ***"ramadan"***.

Sempre più difficile per i Sestieri risulta reperire un'area che si affacci sul mare, sgombra di attrezzature balneari o marinare, che possa accogliere la serie di ***"stucci"*** per le bombe, giganteschi organi dalle mille assordanti canne che lanciano al cielo fiori fantastici e cascate di stelle.

Salgono le scale di molte case nuove i ***"massari"*** che vanno ***"a turno"***, ma non sempre ottengono lo sperato contributo per il loro Sestiere, anche perchè non tutti conoscono il valore ed il significato del ***"Panegirico"***.

Gradatamente si è indebolito e fatto più tenue, anche il discorso, la voce delle feste: il rumore. L'esigenza di tutelare il riposo, la serenità notturna dell'ospite, ha imposto di ridurre l'ampiezza delle ***"sparate"*** e così gradatamente perde il suo valore l'antico adagio che definiva proverbiale per la pesante sonnolenza generale il giorno quattro di luglio…quando si era reduci dalla eruzione pirotecnica che finiva allo spuntare del sole dietro a S. Ambrogio.

Ma il fremito che nelle giornate di vigilia percorre la città è sempre il medesimo e mani devote ancora adornano di fiori e luci gli altarini e le effigi della Vergine sulle facciate delle case all'inizio della novena.

Le luminarie nelle vie, il dondolarsi pigro dei ***"lumetti"*** sulle onde, l'incendio castello, le fastose cerimonie nella Basilica e lassù al Santuario, l'Arca argentea della Madonna che passa nell'abitato, i colossali ceri che ardono dinanzi al Quadretto miracoloso, le girandole ed i razzi, le ***"spaccate"*** e le ***"volate"*** sono, con mille altri, le componenti di un prezioso mosaico di devozione mariana che è parte indissolubile e inalienabile del-l'animo dei Rapallesi, che annulla tendenze politiche, differenze sociali, contrasti e divergenze.

È un prezioso tesoro cui nes-suno vuole e può rinunciare perché al di sopra della frenetica e convulsa vita che la società moderna conduce, la mente vola sempre e soprattutto nell'ansia della necessità d'aiuto, lassù su quella roccia incorniciata dal verde cupo dei lecci dove sostò brevemente Maria, lasciando un dono e la promessa d'una materna protezione.

Lassù, tra le migliaia di cuori argentei e di quadri che raccon-tano naufragi e pericoli scampati. la speranza rifiorisce, la pre-ghiera sgorga con fiducia, il futuro appare migliore.

Tutto questo, ogni anno, allo inizio di luglio sentono nel cuore i Rapallini ed è quindi logico che strappino tre giorni al calendario per donarli interamente alla loro Madre del cielo.

Pier Luigi Benatti

PER NON RESTAR MAI SOLO ATTIVA IL SERVIZIO DI TELESOCCORSO

COS'é
É un dispositivo collegato al telefono di casa che, in caso di emergenza, semplicemente premendo un tasto di un piccolo telecomando che l'utente porta sempre con sé, invia un allarme alla Camera Operativa che provvede ad avvertire persone preindicate o inviare soccorso secondo necessità.

A CHI SERVE
A tutte le persone che vivendo sole passano gran parte della giornata in casa.

COSA OFFRE
Centrale d'ascolto 24 ore su 24.
Almeno due telefonate settimanali di controllo presenza.
Custodia protetta delle chiavi di casa da usare in emergenza.

Servizio informazioni su Servizi Sanitari e Farmaceutici.
Assistenza telefonica viva-voce in attesa dell'arrivo dei soccorsi.

PUBBLICA ASSISTENZA
CROCE BIANCA
RAPALLESE

Per informazioni
Centrale Operativa Tel. **0185.23.00.00**

Un opportuno «pro memoria» in previsione del 450° Anniversario dell'Apparizione della Madonna a Montallegro (1557/2007)

di UMBERTO RICCI

DA SEMPRE, il ricordo dell'apparizione della Madonna a Montallegro, avvenuto sul mezzogiorno del 2 luglio 1557, costituisce per i rapallesi un evento vissuto con grande attesa e intensa partecipazione.

L'aspetto religioso e quello civile della ricorrenza coesistono: ciò che può sembrare solo spettacolo deve in realtà trasformarsi anche in una forma di preghiera corale di ringraziamento e di gioia genuina per il segno di predilezione accordato a questa Terra ed alla sua Gente.

Nel tempo, il fondersi dei due aspetti (quello religioso e quello civile) ha dato luogo al formarsi di un "organismo" predisposto ai festeggiamenti.

Questo Organismo ha operato fino al 1854 con il nome di **"Opera dei Fuochi e della Musica".** Dopo la Grande Guerra è diventato **"Comitato Coordinatore",** formato da rappresentanti delle Fabbricerie del Santuario e della Basilica, dal rappresentante del Comune e da quello del Vescovo di Chiavari. Comitato coordinatore che oggi, dopo l'approvazione del "Regolamento delle Festività di Luglio" avvenuta in tempi recenti mediante atto pubblico celebrato nel Salone Comunale, è composto dai rappresentanti dell'Amministrazione Civica, dell'Autorità Religiosa e dei Sestieri Cittadini.

Compito di questo nuovo Ente è stato ed è quello di "vedere, valutare e segnalare" quanto necessario ed opportuno nell'interesse dell'ordinato e puntuale svolgimento delle varie manifestazioni, sia religiose che civili.

Oggi le "Feste di Luglio", in vista del 450° anniversario dell'apparizione della Madonna sul Monte Leto (1557), necessitano di un'operazione di recupero che richiede l'approvazione o l'aggiornamento dello statuto per il funzionamento *"dell'Opera dei Fuochi e della Musica".*

Un ritorno al passato quanto mai doveroso per promuovere al meglio le feste patronali rapallesi, che nei primi tre giorni di luglio vedono presenti nella nostra Città decine di migliaia di persone.

Il primo passo in questo senso è stato compiuto anni fa quando alle rappresentanze religiose, economiche e sociali sia del centro che delle frazioni in cui è diviso il territorio comunale di Rapallo è stata inviata una proposta di regolamento riguardante la ricorrenza del 2007.

Tutti hanno concordato nel riconoscere che i tradizionali festeggiamenti di luglio dovevano essere meglio articolati e valorizzati, anche in uno spazio temporale diverso, promuovendone il potenziamento con iniziative culturali, sportive, rievocazioni storiche e mostre e che per fare questo era necessario costituire un nuovo "Comitato Coordinatore".

Nella formazione del Comitato era prevista la più ampia rappresentanza: amministrazione civica, sestieri cittadini, istituzioni e movimenti religiosi, Santuario mariano, associazioni economiche e sociali, confraternite, società sportive, associazioni culturali. Rappresentanti che dovevano confluire nell'Assemblea Generale con funzioni propositive, mentre una Commissione formata da cinque o sette persone scelte nell'ambito cittadino aveva compiti attuativi dei programmi.

Il Comitato, che risultava dunque composto da due organismi: la Assemblea e la Commissione, doveva:

attivare scambi di conoscenza nell'ambito del mondo religioso, politico-amministrativo, culturale, promuovendo incontri conoscitivi

favorire la realizzazione e - se necessario - la gestione delle strutture per quanto riguarda il nostro Santuario (ad esempio l'ascensore di accesso al Santuario per i pellegrini portatori di handicap, la creazione di parcheggi, la ricostruzione della storica "macchina dei fuochi", il servizio funivia, il restauro dell'antico sentiero per l'ascesa dei pellegrini). Mentre per la Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio la realizzazione di un nuovo sagrato in Piazza Canessa ed il restauro della facciata a difesa dello smog e dei piccioni..... oltre a quant'altro la comunità civile avrebbe proposto.

Un'idea importante in cui credevo e credo molto e che, secondo il mio parere, potrebbe dare una svolta migliorativa all'organizzazione delle feste patronali, soprattutto in vista del 2007.

Un'organizzazione molto delicata dato che attorno alle festività rapallesi ruotano vari e non pochi interessi: da quelli prettamente legati alla tradizione religiosa, a quelli spettacolari come i fuochi d'artificio, cui - da qualche anno - si sono aggiunte altre iniziative per far meglio conoscere, non solo ai turisti, ma anche agli stessi concittadini, le radici della nostra storia.

Per operare al meglio, e anche per salvaguardare la plurisecolare continuità. degli spettacoli pirotecnici che rappresentano la parte più cospicua della tradizione popolare, riprendiamo la discussione sulla proposta del nuovo statuto, diamo "vita" al Comitato Organizzatore per il 450° anniversario, cerchiamo di concretizzare le opere prima proposte e sia nostro il motto: "UNITI SI VINCE".

Qui a fianco: la «Macchina» de fuochi

IQUIQUE
la città nel deserto sul mare

L'antica storia di Iquique, si intreccia strettamente con quella di molti rapallesi emigrati nel nord del Cile che hanno contribuito a scriverla negli ultimi 150 anni; il terremoto del mese scorso ha impedito il gemellaggio con la nostra città che verrà riproposto non appena la sua situazio-

PER MOLTI RAPALLESI il nome Iquique ricorda discorsi ascoltati da anziani concittadini che raccontavano la loro gioventù in America, anziani che ricordavano i loro anni trascorsi nel deserto del nord cileno. Anche noi ne abbiamo sentito qualcuno raccontare della città nel deserto sul mare; ricordi di anni nei quali Iquique era ricca, ospitava nei teatri i grandi artisti europei. Anni e ricordi lontani.

L'emigrazione di ritorno di questi ultimi anni, ci ha portato in Riviera altre persone che raccontano di Iquique, città nella quale sono nate e cresciute e che, in un viaggio a ritroso, hanno attraversato l'Oceano cercando in Europa e in Italia una vita migliore. Come qualche loro antenato aveva cercato in Cile.

Oggi Iquique è una dinamica città di circa duecentomila abitanti, con quartieri moderni, palazzi ed alberghi, accanto ad un centro molto più tradizionale di basse case ad un piano che fanno molto America Latina. Perchè, e non doveva essere il terremoto di metà giugno a ricordarcelo; tutta la costa americana del Pacifico, e' soggetta a terremoti, e le case a un piano di Iquique, Arica e Valparaiso sono le stesse case che si trovano in Messico, ad esempio.

La storia della città è lunghissima: risale a oltre 7000 anni fa, quando la costa del Pacifico dove ora si trova Iquique era già abitata da popolazioni amerinde. In seguito entro' a far parte dell'impero Incas, e venne occupata dagli spagnoli all'inizio del Cinquecento. Con gli spagnoli arrivò la sua prima ricchezza, l'argento che gli spagnoli iniziarono a estrarre nel 1542. L'argento non doveva durare a lungo; finchè nel 1830 la prima nave carica di salnitro lasciò il porto per l'estero, inziando una storia che durò oltre cent'anni, e che avrebbe portato ricchezza e abitanti.

Però Iquique non era ancora una città cilena, nella suddivisione delle colonie spagnole nei nuovi stati indipendenti, all'inizio dell'Ottocento, era diventata territorio peruviano. A quei tempi il confine correva molto più a sud di adesso, e comunque era il confine con la Bolivia, che aveva uno sbocco al mare. Nel 1879 la guerra del Pacifico, combattuta dal Cile contro Bolivia e Perù portò i confini dove sono adesso (possiamo leggere una descrizione di questa guerra in uno degli ultimi libri di Isabel Allende, Ritratto in Seppia).

Con il salnitro, arrivarono anche gli emigranti italiani, e specialmente liguri, che già popolavano le città del sud, in particolare Valparaìso. Nel 1879, al momento della guerra del Pacifico certamente c'erano già molti italiani, perchè le cronache riportano la presenza di un console italiano.

Il salnitro è durato fino agli anni venti, dopo i quali la città è ritornata ad essere quasi dimenticata. Fino a un quindicennio fa, quando nuove miniere di metalli diversi sono state aperte nel deserto aprendo anche una nuova era che ha portato immigrati dal sud. La presenza ligure è ancora importante, leggendo il giornale locale (La estrella de Iquique) si incontrano nomi con una evidente discendenza tigullina: Macchiavello (una famiglia importante, il presidente della zona franca, un deputato), Solari, Canessa....

L'economia però non è solo miniere: è una zona franca per tutto ciò che viene importato,

ha una flotta peschereccia e negli ultimi anni ha cercato uno sviluppo turistico, favorita dal clima uguale tutto l'anno, dove la pioggia è assente. La temperatura media di circa 20 gradi, la presenza all'interno di centri di artigianato indigeno, terme, oasi desertiche, zone archeologiche ne fanno una destinazione ideale.

Ma per il visitatore europeo la prima sorpresa è il deserto: questa grande distesa di sabbia (sabbia dura, non soffice come quella del Sahara) che lo accompagna da quando scende dall'aereo nel moderno aeroporto situato a circa quaranta minuti di auto dalla città, lungo tutto la strada che costeggia il mare, dove la sabbia del deserto si unisce, senza soluzione di continuità, alla spiaggia del mare. Solo quando arriva sul grande lungomare del Pacifico, costellato di palme, vede la prima erba delle aiuole. In alto, i monti di sabbia rendono quasi irreale il paesaggio. Tanto irreale da fare esclamare ad un giovane di San Pietro di Novella, arrivato a Iquique negli anni del dopoguerra: "Se questa è l'America torno subito a Rapallo" e si era reimbarcato sulla prima nave disponibile.

Agostino Pendola
agpendo@tin.it

ROSTICCERIA • GASTRONOMIA

«Il pollo coi baffi»

ROSTICCERIA MILANESE
s.a.s.
RAPALLO
Via della Libertà, 130/B
Tel/Fax 0185.61104
gastronomia anche su ordinazione

De spæculatio boxilitia

LA CHIESA DI SANT'ANNA

Considerazioni e puntualizzazioni del consigliere **Arduino Maini** del Gruppo Misto su alcune affermazioni non molto chiare in merito all'area ex-Salem /Macera / Piazza Cile.

Nei giorni scorsi, per la precisione martedì 7 giugno, sulla stampa locale è apparsa a tutta pagina la notizia dell'avvenuto "vertice" fra il vescovo di Chiavari **Alberto Tanasini**, l'assessore regionale al bilancio **Giovanni Battista Pittaluga**, il vicepresidente della provincia **Paolo Tizzoni** e il sindaco di Rapallo, per parlare del nuovo progetto riguardante la costruzione di box sotto la chiesa di Sant'Anna.

Premesso che ci auguriamo, per la gioia dei parrocchiani che la desiderano, che la chiesa nell'ex area Salem venga realizzata al più presto, negli articoli vi sono diverse inesattezze soprattutto riferite al passato, per cui proviamo a fare un po' di chiarezza ascoltando Arduino Maini, attualmente consigliere di minoranza, ma assessore ai LL.PP. quando il progetto della realizzazione della Chiesa di Sant'Anna nell'ex area Salem (l'unico e il solo presentato e valido fino ad oggi) era stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale presieduto dal sindaco **Dr. Roberto Bagnasco**.

Una prima chiarificazione

Qui è doverosa una prima precisazione - *spiega Maini* - secondo gli articoli apparsi sui giornali sembra che la costruzione della Chiesa di Sant'Anna nell'ex area Salem sia stata decisa durante questa riunione. Non è proprio così ed è giusto ricordarlo. Il progetto attuale è stato approvato dalla precedente amministrazione con delibera del consiglio comunale durante una seduta in cui l'autore del progetto stesso, l'architetto Maggi, è intervenuto per illustrarlo ai consiglieri e all'intera città. Il progetto presentato dall'architetto Maggi non solo è stato approvato dal consiglio comunale, ma ha già ottenuto da tempo l'autorizzazione ad essere realizzato da parte di tutti gli enti competenti e la costruzione della chiesa poteva partire già da tempo.

Non è vero quindi che, come è stato riportato, senza la messa in sicurezza del torrente Boate non si può edificare la chiesa di Sant'Anna. La curia ha ottenuto tutti i permessi di poter costruire la chiesa senza alcun accorgimento riguardante il Boate - *continua Maini* - ribadisco che con l'attuale progetto di realizzazione approvato in consiglio comunale i lavori potrebbero partire anche oggi. L'unico impedimento è rappresentato dal costoso piano di bonifica del terreno nato in seguito ai controlli dell'Arpal.

I responsabili hanno rilevato valori inquinanti fuori norma probabilmente dovuti ai residui delle vecchie lavorazioni industriali e hanno richiesto una bonifica del terreno che ha bloccato l'iter normale dei lavori.

Quindi, se ho capito bene i lavori sul torrente Boate sono propedeutici per la costruzione dei box sotto la chiesa, non per la realizzazione dell'edificio sacro? Esatto - *afferma Maini* - con l'attuale progetto la chiesa si può costruire appena terminata l'opera di bonifica. Non bisogna però nasconderci che se i box comporteranno delle modifiche al progetto i tempi, chiaramente, si allungano e variano. Queste cose sono state comunque sottolineate anche dal vescovo che secondo il Corriere Mercantile ha precisato: *"sia chiaro che noi siamo pronti per partire con i lavori, poiché la chiesa di Sant'Anna deve andare avanti: è legata alle esigenze della parrocchia, deve rispettare i tempi per il finanziamento per l'8 per mille e, poiché la CEI ha finanziato l'opera, siamo tenuti a realizzarla con una determinata tempistica. Se gli interventi sul Boate saranno fatti subito: bene, altrimenti finiremmo con il trovarci in difficoltà".* Mi sembrano parole precise e piene di buon senso che però contrastano con i titoli e gli articoli apparsi sui giornali.

Un primo dubbio

Secondo il sindaco di Rapallo entro la fine di quest'anno partiranno i lavori di dragaggio del Boate e in contemporanea la costruzione dei box sotto la chiesa. "Lo spero per i parrocchiani di Sant'Anna, ma ho più di un dubbio in proposito e non sono molto ottimista - *dice Maini* - al momento non esistono progetti per i box e non credo che gli enti competenti possano approvare un nuovo progetto della chiesa con due piani di parcheggi sottostanti, senza che prima non sia stato realizzato alcun lavoro sul Boate.

Va oltre ogni più rosea previsione, come di regola quando questa amministrazione parla di opere pubbliche, pensare che tutto possa risolversi in tempi brevi. Ricordiamo che l'intervento sul Boate per eliminare le zone rosse, secondo la nuova definizione dei "piani di bacino", non prevede solo il dragaggio del torrente, ma anche l'innalzamento degli argini e la riedificazione con innalzamento dei tre ponti che attraversano il corso d'acqua. Se pensiamo a quanto è complesso un intervento di questo genere temo che i tempi non andranno a combaciare con le esigenze e i desideri della Parrocchia di Sant'Anna.

Concludendo

Resta ancora da discutere la dichiarazione del sindaco che vuole eliminare i posteggi in superficie intorno al campo sportivo e ripristinare la pista d'atletica. Va benissimo creare nuovi parcheggi - *conclude Maini* - ma bisogna ricordare che i box sono a pagamento e in vendita, mentre i posti auto che abbiamo realizzato attorno al "Macera" sono liberi e a rotazione. I box sono per pochi (chi può pagare), gli altri sono per tutti, anche per gli operarori economici, perché ne usufruiscono coloro che si fermano un'ora per fare commissioni nei numerosi negozi della zona. Non è la stessa cosa. Non sono contrario ai box ma ci vuole un giusto equilibrio, la nostra città ha bisogno soprattutto di parcheggi pubblici.

L.Pec.

DURANTE L'ULTIMA campagna elettorale, in cui oltre all'offesa e alla sistematica denigrazione

Ma si parla di box o di parcheggi?

degli avversari il nostro attuale sindaco aveva promesso di risolvere tutti i problemi della città in una sorta di **"panacea capurriana"**, erano stati prospettati migliaia di "parcheggi" nelle aree più disparate e fantasiose della città. Dopo un anno di amministrazione, abbiamo capito che il suo dire si riferiva ai **"box"** e non ai **"parcheggi"** e oggi purtroppo è questa la situazione:

- **In via Laggiaro** se questa amministrazione non avesse fermato il cantiere già aperto a giugno 2004 oggi sarebbero già disponibili per i cittadini oltre 40 posti auto e uno spazio ludico-sportivo (pista di pattinaggio). Invece non c'è nulla di tutto ciò e in un domani molto lontano, forse, 25 privilegiati potranno comperarsi un «**BEL BOX**».
- **Sotto la chiesa di Sant'Anna** (notizia di questi giorni) dovrebbero essere realizzati **350 BOX** interrati che, anche in questo caso, solo alcuni potranno acquistare. Il sindaco ha annunciato che lo stadio sarà rifatto come prima, così si perderanno i 200 PARCHEGGI IN SUPER-

alcuni potranno acquistare. Il sindaco ha annunciato che lo stadio sarà rifatto come prima, così si perderanno i 200 PARCHEGGI IN SUPERFICIE a disposizione di cittadini, turisti, commercianti, e mezzi della pubblica assistenza, ricavati proprio dalla ristrutturazione del Macera. Inoltre tutto ciò sarebbe subordinato alla realizzazione di quelle costosissime opere di messa in sicurezza del torrente Boate per cui non c'è un euro a disposizione e che quindi avranno tempi biblici di realizzazione.
E si sussurra di altri cantieri di opere importanti che potrebbero essere fermati per….ricavare altri BOX!!!
Dove parcheggeranno dunque i turisti per non entrare in città con la propria auto? E i lavoratori che tutte le mattine convergono dalle frazioni? E i cittadini che vogliono fare acquisti in via della Libertà? Nei BOX???
Forse è meglio chiarire che i box sono strutture a disposizione esclusiva di quei pochi in grado di sborsare oggi più di 40mila euro e in grado di far introitare con la loro costruzione ottimi guadagni ai privati (leggi speculazione).
I parcheggi sono invece un'altra cosa, specie se a rotazione: sono spazi a disposizione dei cittadini e dei turisti, gratis o in "affitto a tempo" per pochi euro.
È evidente che i box non risolvono il problema della viabilità, dell'inquinamento delle vie del centro, del turismo...
Forse sarebbe meglio evitare voli pindarici tanto inutili quanto dannosi per i cittadini e riuscire a portare a termine le opere che sono già state messe in cantiere dai predecessori.
L'unica consolazione è che, per fortuna dei rapallesi, visti i tempi biblici della burocrazia e la durata della legislatura (è già passato un anno anche se nessuno se n'è accorto..), difficilmente si riuscirà a realizzare un'inutile (salvo a pochi) BOXLANDIA!!!!

Lettera firmata

Per snellire il traffico: marciapiedi avanti tutta

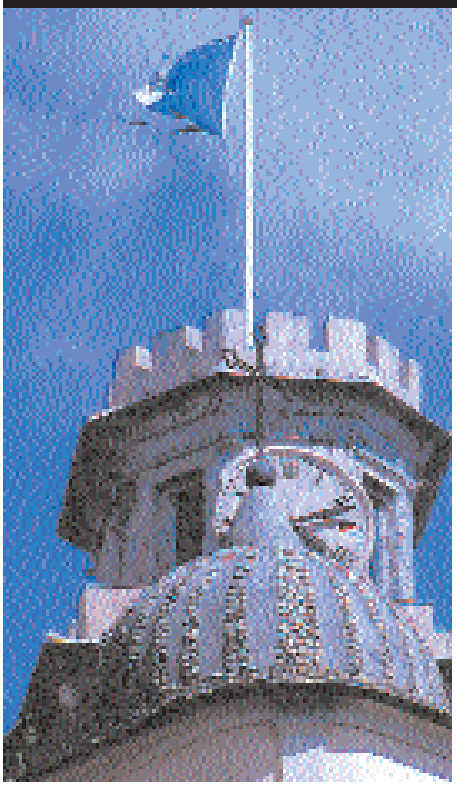
CI SCUSIAMO CON I LETTORI se non riusciamo a pubblicare tutte le segnalazioni che ci sono pervenute, si tratta di una contingenza, continuate comunque a sottolinearci i disservizi che individuate, in qualche modo riusciremo a pubblicare le vostre annotazioni unendole, nel limite del possibile, a servizi fotografici che cerchiamo di preparare a maggior chiarezza degli esposti.
In questo mese, vagliando dette segnalazioni, abbiamo riscontrato denotano una scarsa attenzione dell'amministrazione comunale nei confronti dei lavori "quotidiani", sia quelli gestiti direttamente dal Comune, sia quelli appaltati.
Non vengono presi in alcuna considerazione i piccoli lavori di manutenzione quanto mai importanti per una città come la nostra. Tutto ciò è molto strano anche perchè i responsabili degli uffici comunali sono gli stessi degli anni scorsi in cui l'attenzione era diversa e molte delle opere che devono essere realizzate sono "lotti finali" di interventi già programmati dalla precedente amministrazione e quindi non necessitano di nuova progettazione.

Usque tandem?

Questa immagine non ha bisogno di commento, tutti i rapallesi interessati, anche marginalmente, alla cosa pubblica hanno capito che ciò che sta accadendo è quantomeno preoccupante; certe arroganti prese di posizione hanno rovinato in poche battute rapporti di collaborazione fattiva e seria maturati in anni di esperienze delle Amministrazioni che si sono alternate alla guida della città; i dissapori e i rapporti conflittuali che (è inutile nascondere) si sono creati e stanno proliferando a tutti i livelli all'interno del Palazzo generano incomprensioni e incompatibilità che alla fine della fiera vanno a ledere gli interessi della comunità intera. Forse sarebbe meglio volare bassi e anziché sparare sentenze, giudizi e geniali megaidee sui giornali, impegnarsi a sanare ciò che si sta deteriorando a vista d'occhio proprio negli ingranaggi della macchina che questa Amministrazione Comunale sta portando fuori mano; la nostra città si sta isolando e diventerà, quando già non lo fosse, lo zimbello del Tigullio e dell'intera Riviera di Levante.

È in questo modo che il tessuto sociale si logora e la tensione fra chi ben retribuito dà ordini discutibili e chi, magari mal pagato, obtorto collo deve eseguirli diventa insostenibile.

Assessore Ottonello cosa sta accadendo? Sicuramente qualcosa e più di qualcosa non funziona.
Tornando a chi ci scrive: la maggior parte delle segnalazioni riguarda il terzo lotto di realizzazione del marciapiede di Santa Maria. È oltre un mese che si procede con i lavori, code lunghissime, intralci continui, difficoltà crescenti.
Anziché impegnare tre vigili nel presidiare il casello autostradale e Piazza Cile in attesa di eventuali pullman che non si capisce quali ulteriori danni potrebbero causare al traffico. Non si potrebbe mandare qualcuno a regolarlo negli "orari di punta", considerando che Santa Maria è la frazione più popolosa della città?
Grandi problemi anche per i **lavori al marciapiede di San Michele di Pagana**. "*Non mi lamento soltanto per le code infinite con l'intervento realizzato in un assurdo periodo dell'anno* – ci ha scritto un residente – *ma perché i lavori sono stati portati avanti senza un senso logico, con il marciapiede troppo alto e con pavimentazioni differenti fra un tratto e l'altro della strada. Invece di farsi belli per il lavoro eseguito, dicendo assurdità sull'eliminazione delle barriere che è obbligatoria per legge per chi realizza nuovi percorsi pedonali, sarebbe meglio controllare che il lavoro venga fatto bene e non a caso*". A seguito delle infinite proteste l'amministrazione ha poi deciso di chiudere il cantiere che verrà riaperto il primo ottobre.
Diverse segnalazioni di protesta sono arrivate anche per la **chiusura del semaforo di Sant'Anna** (fortunatamente breve) all'incrocio detto "del Sigi", ma ne parliamo a parte.



ciapiede di Santa Maria. È oltre un mese che si procede con i lavori, code lunghissime, intralci continui, difficoltà crescenti.
Anziché impegnare tre vigili nel presidiare il casello autostradale e Piazza Cile in attesa di eventuali pullman che non si capisce quali ulteriori danni potrebbero causare al traffico. Non si potrebbe mandare qualcuno a regolarlo negli "orari di punta", considerando che Santa Maria è la frazione più popolosa della città?
Grandi problemi anche per i **lavori al marciapiede di San Michele di Pagana**. "*Non mi lamento soltanto per le code infinite con l'intervento realizzato in un assurdo periodo dell'anno* – ci ha scritto un residente – *ma perché i lavori sono stati portati avanti senza un senso logico, con il marciapiede troppo alto e con pavimentazioni differenti fra un tratto e l'altro della strada. Invece di farsi belli per il lavoro eseguito, dicendo assurdità sull'eliminazione delle barriere che è obbligatoria per legge per chi realizza nuovi percorsi pedonali, sarebbe meglio controllare che il lavoro venga fatto bene e non a caso".* A seguito delle infinite proteste l'amministrazione ha poi deciso di chiudere il cantiere che verrà riaperto il primo ottobre.
Diverse segnalazioni di protesta sono arrivate anche per la **chiusura del semaforo di Sant'Anna** (fortunatamente breve) all'incrocio detto "del Sigi", ma ne parliamo a parte.
Un signore segnala anche **l'assurdità degli orari in cui i camion dell'Amiu passano a raccogliere la spazzatura**. "*Non ci sono criteri* – dice – *a volte arrivano alle 15 mandando un fetore insopportabile, a volte all'una di notte facendo un baccano che sveglierebbe anche i sordi. Non si può andare avanti in questo modo, la situazione sta peggiorando drasticamente*".
Fra le piccole particolarità c'è da segnalare la sottolineatura, documentata dalla fotografia, della **bandiera comunale strappata posta in cima alla Torre Civica**. "*E' il segnale della disattenzione costante da parte dell'amministrazione ai problemi minimi della città che sono i primi, invece, che devono essere risolti* – spiega l'autore della segnalazione – *non credo ci voglia molto per cambiare una bandiera*". e questa maggioranza ne ha dato ampia e più che esauriente dimostrazione recentemente
Particolari anche le segnalazioni del signor Paolo che però evitiamo di commentare, limitandoci a riportarle: "*E' incredibile* – scrive – *come questa amministrazione curi principalmente le situazioni che la interessano. Cose minime che alla gente sfuggono ma che è giusto sottolineare, come i discount, i parcheggi modificati, i plateatici, le agenzie di "servizi", gli alberghi che potranno servire pasti a tutti coloro che lo chiedono (bella cosa per i ristoranti, ma tanto a Rapallo non ce ne sono…), le agenzie immobiliari che non potranno più essere aperte a piano terra nel centro cittadino…stiamo aspettando il PUC per vedere le ultime novità*".

IL MARE new

CORRIERE di RAPALLO e S. MARGHERITA LIGURE

Anno III - N° 5 - Maggio 2005
Reg. Trib. di Chiavari n° 46

Direttore Responsabile: **Davide Riccò**
Redazione: **Luca Peccerillo**
Pubblicità e P.R.: **Rag. Nino Canacari**

Foto: **Archivio - C. Molfino - F. Piumetti Studio Emmerre - Rapallo**

Hanno collaborato a questo numero: **H.H. Attori - Pier Luigi Benatti - Franco Canessa - Elena Lavagno Canacari - Gaia Mainieri - Paolo Marchi - Claudio Molfino Agostino Pendola - Giacomo Olivari - Agostino Pendola - Umberto Ricci - Luciano Rainusso**

Editrice grafica e stampa:
Officine Grafiche CANESSA
Rapallo - Via Toti 30/D

Al cinema in diagonale

Trovo il bianco e nero più realistico e naturale del colore. Sembra un paradosso, invece è così.
Wim Wenders, *regista*

Le crociate
di Ridley Scott

Si sa che la Storia rispecchia sempre il presente. Vuole dimostrarlo pure l'ultimo film del regista di ALIEN, BLADE RUNNER, THELMA & LOUISE e IL GLADIATORE. Rievocando un capitolo della storia di Gerusalemme, risalente a otto secoli addietro, spezza buone lance a favore della tolleranza e della convivenza pacifica. Necessarie oggi come lo erano allora, dal momento che non è cambiato granché da quelle parti e altrove. Senza forzature, mette in evidenza precise responsabilità e condanna il fanatismo di quanti, al grido "Dio lo vuole", commisero orrendi massacri. La qual cosa, ancora adesso, può recare fastidio a molti. Tuttavia, LE CROCIATE non nasconde la sua natura di kolossal, per cui regola vuole che ogni elemento (racconto, personaggi, situazioni) rientri nella tipica dimensione del genere.

Hitch
di Andy Tennant

Sottotitolo della versione italiana: Lui sì che capisce le donne. Infatti, il film ha, per protagonista, un consulente specializzato nell'aiutare gli inesperti ad avere fortuna con il gentil sesso, se così vogliamo ancora definire le regine del mondo. Dunque, un film che, per funzionare al meglio, dovrebbe basarsi su un copione brioso e contare su una regìa accorta, capace di evitare le secche dell'ovvietà. Ma, oggi, a Hollywood, gli sceneggiatori e i registi in grado di compiere un simile miracolo sono più rari delle mosche bianche. Tennant, del quale ricordiamo appena ANNA AND THE KING, autentico film d'altri tempi, ha licenziato una pellicola limitatamente gradevole. Messa a terra, per giunta, da una moraletta finale di eccelsa vacuità per sedurre non occorrono regole. Basta il cuore.

Quando sei nato non puoi più nasconderti
di Marco Tullio Giordana

Un ragazzo, figlio di ricchi imprenditori del Nord, cade in mare durante una crociera in barca a vela con l'immodesto papà e viene raccolto da clandestini diretti verso le nostre coste. Attorno a questo episodio, una storia su temi rilevanti (tolleranza, razzismo, integrazione), raccontata con impegno e coraggio. (Giordana è l'autore de LA MEGLIO GIOVENTÙ, celebre film-tv in cui la Storia - quella degli anni di piombo - riusciva a coniugarsi con le vicende private di una generazione). Il film odierno non si aggrappa ad alcuna ruffianeria, tradisce una certa discontinuità di racconto, ma sostiene una grande verità: occorrono occhi innocenti, per guardare alle nuove realtà che stanno già mescolandosi alla nostra. Mettendo in conto, aggiungiamo noi, le inevitabili delusioni.

I colori dell'anima
di Mick Davis

Esistonoalmeno già due film sulla vita di Modigliani. In uno di questi, il pittore delle figure allungate era interpretato da Gérard Philipe, indimenticabile attore di talento, scomparso nel 1959, a trentasei anni. Adesso, è il cubano Andy Garcia a rivivere le vicende amorose e artistiche del geniale livornese, in questo 'biopic' che, per quanto ne sappiamo, sguazza nel falso senza alcun ritegno. Non tocca a noi elencare le infedeltà contenute nel film. (Una per tutte, e forse la più madornale, la rivalità, qui data per certa, mentre non ci fu assolutamente, tra Modì e Picasso). Già basta il brutto che affolla le oltre due ore messe insieme da un regista reo, in passato, di aver sceneggiato il seguito di NOVE SETTIMANE E MEZZO. Qui, tutto viene esposto con lo stile sempre più fastidioso dello spot pubblicitario: dagli amplessi amorosi al lavorìo degli artisti, alle risse da strada in una Montparnasse lucida e piovosa, quasi fosse terra di gangster. Una galleria d'ingegni (anche Rivera, Utrillo, Cocteau, per citarne alcuni) al limite della caricatura e, ciliegina finale, "La vie en rose", cantata dalla Piaf, poco prima del 1920. Non è davvero troppo?

Lu.Rai.

CANACARI
ASSICURAZIONI

Corso Matteotti, 33/4
Tel. 0185.234736 - Cell. 339.7827032
Fax 0185.238021 16035 **RAPALLO** (GE)

La disattivazione del semaforo di Via Mameli: una bella pensata

Già qualche mese addietro il semaforo di Via Mameli (quello meglio conosciuto "dei distributori" era rimasto spento per qualche giorno; in quella occasione era stato detto a causa di una centralina in corto, oggi siamo invece dell'opinione che si trattò di una prova per poter stabilire se la cosa avrebbe potuto funzionare. Gli esperti di traffico comunali (Sindaco in testa), esaminati i risultati da loro rilevamenti e monitoraggi rilevati cronometro alla mano, hanno stabilito che il semaforo risultava non solo superfluo, ma era un vero e proprio intralcio allo scorrimento del traffico. Quindi scatta l'ordine del primo cittadino cui più che ad ogni altro stanno a cuore i disservizi: "Disattivare immediatamente il semaforo lasciando il lampeggiatore!".

Però non è stato tenuto conto dei disagi creati:
1) ai pedoni che dovevano rischiare l'attraversamento. Si narra di un tale che, scendeva lungo Via A. D'Aosta per recarsi in Via Torino sia arrivato fino al semaforo di Piazza Cile e attraversati Via Libertà e Piazza Cile risalendo Via Torino lungo il Boate sia giunto incolume a casa; e inoltre,
2) il grave inconveniente per le auto che da Via S. Anna dovevano immettersi in Via Puchoz o in Via Tre Scalini oppure in Autostrada; infatti la coda di auto senza soluzione di continuità perché non interrotta dal semaforo in fabulale obbligava a attese estenuanti e creava ingorghi mai visti e peicolosi in quell'incrocio nonostante il vigile occupato alla bisogna.

Se il semaforo di Via Mameli fosse inutile (con tre distributori incorporati e incrocio da e per Santa) a cosa potrebbero servire gli altri, ad iniziare proprio da quello di Piazza Cile ? Non si riescde proprio a capirlo?

Dopo qualche giorno gli amministratori riguardando i monitoraggi "Tosi" e *«rossi dalla vergogna»* lo hanno rimesso in pristino e le firme di protesta (già pronte) dei ducadaostani sono state così "alluogate" per un'altra occasione che certamente non verrà a mancare.

Siamo stati battuti sul tempo e ci è stato tolto il piacere di pubblicare le diverse lagnanze giunteci, ce ne scusiamo con i mittenti, siamo solo un mensile e le ragioni delle proteste sono rientrate, continuate a segnalarci disagi e disservizi, sarà nostro compito portarli a conoscenza dei lettori.

La riattivazione dell'Ufficio Anagrafe nell'ex Cinema Italia una promessa?

Tra poco più di due settimane l'odierna Amministrazione Comunale compie un anno e si può già compilare un primo elenco delle promesse non mantenute.
Prima voce in classifica quella del **PUC**, trascinato per circa nove anni dalla precedente amministrazione e abbandonato poco prima delle consultazioni elettorali; su questa questione (in caso di inadempienza entro il 31 dicembre 2005) incombelo scioglimento del Consiglio Comunale.
Tenendo presente il vechio adagio: *«la gattina frettolosa ha partorito gattini ciechi»,* speriamo in una soluzione che non risulti poco trasparente.
*Secondo tema irrisolto è quello dell'**ex Cinema Italia** che conteneva gli uffici elettorali, l'Anagrafe il Comando Vigili Urbani e la Mensa Comunale.*
Detti uffici sono stati evacuati nel Settembre 2004 con notevole spesa dell'Amministrazione. Si trovano ora in grave stato di abbandono e nel frattempo non sono stati fatti interventi atti a giusfificare la continuità del contratto.
Gli uffici erano stati dichiarati inagibili stando ai sopralluoghi effettuati da tecnici dei vigili del fuoco la cui relazione definiva pericolosa e non più possibile la permanenza dei citati servizi per ragioni di sicurezza sia per il pubblico che per il personale.
Ad un anno dall'evacuazione, per il recupero di quella struttura, non sono stati effettuati lavori di sorta tali da poterne garantire la sicurezza.
A questo punto giunti ci pare logico chiedersi come intende proocedere l'Amministrazione.
Secondo quanto appreso pare che la proprietà sia disponibile a non percepire affitti fino alla fine della ristrutturazione oltre a concorrere alle spese relative alla stessa.
Non ci pare chiedere troppo agli Amministratori pregandoli di rendere edotti i loro amministrati circa le intenzioni, visto e considerato che l'impegno di detta locazione si protrae per altri 14 anni da oggi e cioè sino al 2019 compreso.

Lettera firmata

Chi lascia la via vecchia per la nuova mal si ritrova!

Sono veramente addolorato ed offeso per quanto accaduto nella nella nostra città in questi ultimi tempi.
Mi spiego: in occasione dell'ultimo Consiglio Comunale mi sono sintonizzato come d'abitudine sull'emittente STV per seguirne i lavori, ma non ho trovato alcuna ripresa. Mi sono informato ed ho saputo che l'emittente cittadina non proporrà più i Consigli comunali, in quanto le riprese sono state affidate ad una emittente esterna, se non erro di Genova.
Non voglio conoscere le motivazioni che hanno spinto l'Amministrazione Comunale a togliere questo incarico alla nostra emittente locale: lo considero semplicemente un gesto vergognoso, indegno di una amministrazione che abbia a cuore le realtà locali e che intenda sostenere chi in questa realtà opera, e rende comunque un servizio utile alla cittadinanza.
L'Amministrazione in carica si è dimenticata che l'emittente S.T.V., pur con carenza di mezzi e con grandi sacrifici individuali ha sempre fornito e continua a fornire un servizio di informazione preciso, dettagliato e puntuale sugli avvenimenti della nostra Citta? Si è dimenticata che ogni qualvolta c'è stato un avvenimento importante, di qualsiasi natura fosse, era, come è tuttora, presente e puntuale? Si è dimenticata l'Amministrazione comunale ed in particolare il Sindaco, dello spazio concesso e dell'impegno profuso durante la campagna elettorale?
Questa è la ricompensa per chi nella nostra Città opera per fornire servizi.
Se la molla che ha spinto l'amministrazione è il risparmio mi viene da precisare quanto segue:
I soloni della finanza che guidano l'Amministrazione Comunale non sanno che pagare ad altri ciò che può essere pagato "in famiglia" è un po' come portare i soldi in Svizzera?
Inoltre: si sono resi conto che il segnale arriva male e non in tutto il territorio rapallese?
Hanno fatto caso che la trasmissione non viene replicata e in caso affermativo viene passata alle 2 di notte?
Si sono accorti delle interruzioni in diretta da videate di donnine discinte e televendite che troncano la trasmissione?
Questa amministrazione è o no al corrente che la nostra città è stata fra le prime, se non la prima in Italia a mandare in onda il Consiglio Comunale dall'allora emittente locale TeleRapallo quasi trent'anni or sono ed è continuata ininterrottamente con tutte le amministrazioni successive?
Prima di prendere questo tipo di decisioni meno che impopolari ci vuole un po' più di attenzione e rispetto per i rapallesi.

Lettera firmata

Villa Porticciolo come la Bella di Torriglia: tutti la vogliono nessuno la piglia

Ci avevano raccontato che se la stavano disputando nientepopochedimeno che Briatore, Boldi e Calà; noi avevamo commentato che non era na bufala bensì si trattava di una esagerazione.
I fatti ci stanno dando ragione il «Porticiolo ha aperto, ma non si poteva entrare, si trattava di una serata privata ad invito per la presentazione dell'Abbate Primatist, un motoryacht per miliardari.
Il prossimo numero contiamo di saperne di più per rendere edotti i rapallesi della destinazione di una fra le più prestigiose proprietà comunali.
Speriamo che l'avv. Giovanni Maggio, che a sup tempo l'aveva acquistata per il Comune non abbia a rigirarsi nella tomba!

Le celebrazioni per Innocenzo IV nel 750° della morte.

DUE IRRIDUCIBILI ANTAGONISTI

Papa Sinibaldo Fieschi e Federico II, l'un contro l'altro armati

SECONDA PARTE

SU FEDERICO II in ambito storiografico furono emessi giudizi differenti a seconda dell'aspetto che si è voluto privilegiare, tra i tanti che la sua complessa figura presentava. La critica storica moderna è concorde nell'evidenziare una certa coerenza nelle sue reali intenzioni di voler esercitare ed imporre l'autorità regia.

Federico II seppe fare tesoro dell'eredità bizantina, araba e normanna. Con la sua concezione di uno Stato fortemente accentrato fu in anticipo sui tempi. La sua apertura mentale, nonostante alcune contraddizioni come la persecuzione degli eretici, lo portò a realizzare lo Stato uguale per tutti. Da qui la sua opposizione alla Chiesa che, ancorata alla mentalità medievale, non intendeva rinunciare ai suoi privilegi e voleva difendere le sue immunità tradizionali.

Federico II: "stupore del mondo"

Le cosiddette "Costituzioni di Melfi"del 1231 (il titolo esatto è *Liber Constitutionum Regni Siciliae o Liber augustalis*) lasciano trasparire il suo ideale politico-giuridico. Tra i principali artefici si distinsero l'arcivescovo di Capua, Giacomo Amalfitano, e Pier delle Vigne. Tutti dovevano riconoscersi nelle leggi dello Stato,sia i laici che gli ecclesiastici. C'è chi ha visto nelle Costituzioni "l'atto di nascita dello Stato amministrativo moderno" (E. Kantorowicz, *Federico II,* Garzanti-Milano 1939) e in Federico "il primo regnante moderno, un precursore dell'assolutismo illuminato del Settecento" (R. Hönig, *L'eredità del passato*, Vannini-Brescia 1975, pag. 229). Questa affermazione ci sembra forse eccessiva, ma nella sostanza Federico intendeva affermare uno Stato assolutamente autonomo, indipendente da ogni altro potere.

Lo storico Duprè fa rilevare che lo vediamo più grande ora di quel che non apparisse ai suoi contemporanei, i quali lo definirono "*stupore del mondo"*, ma non potevano comprenderlo. (E. Duprè, *Italia ed Europa*, I vol. - Firenze, 1969 - pag. 256)

Molti gli riconoscono larghezze di vedute e amore per la cultura: diede vita alla Scuola poetica siciliana, primo tassello per la rinascita della letteratura in Italia, incoraggiò gli studi giuridici con la creazione dello Studio di Napoli, protesse uomini di scienza come Leonardo Fibonazzi che fece conoscere in Occidente l'algebra e la geometria degli Arabi, promosse la famosa Scuola medica di Salerno (1231) con la prima cattedra di anatomia d'Europa.

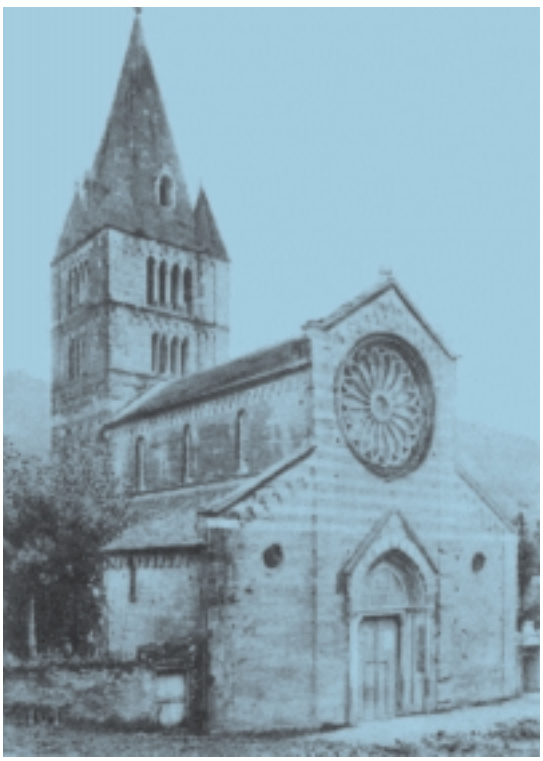
Federico II stesso scrisse anche un libro sulla caccia "*De arte venandi cum avibus*", riconosciuto come un vero trattato di ornitologia dove descrive la vita dei falconi e di altri uccelli con acute e sicure osservazioni, non risparmiando critiche alle affermazioni di Aristotele non confermate dall'esperienza.

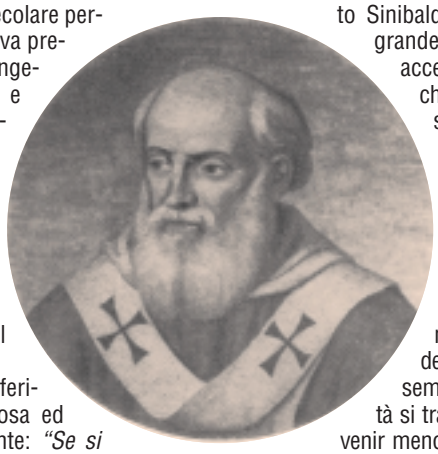
Innocenzo IV e le eresie

Anche il suo antagonista Innocenzo IV non fu da meno in campo culturale. Ebbe fama di eccellente canonista. Frutto dei suoi interessi giuridici è l'"*Apparatus in quinque libros decretalium".*

La sua concezione teocratica è presente nel documento "*Aeger cui levia"* dove teorizza l'impero universale del papato (S. Solero). Affronta il rapporto tra papato e impero *nell'Apologeticus de irrisolutione imperii et auctoritate romani pontificis.*

Una delle sue precipue preoccupazioni fu la lotta agli eretici. Per questo rafforzò l'opera di Gregorio IX che aveva affidato ai Domenicani l'Inquisizione con il compito di "purificare" la Chiesa dalla peste dell'eresia. Con la bolla "*Ad exstirpanda"* permise l'uso della tortura nei confronti degli eretici. La Chiesa doveva dimostrarsi intransigente di fronte ai portatori di eresia. Ad onore del vero, l'esecuzione della condanna dell'eretico al rogo veniva affidata dall'autorità religiosa al braccio secolare perché, come allora veniva precisato al fine di respingere giudizi negativi e fugare illazioni diffamatorie, *"Ecclesia non sitit sanguinem"*. La Chiesa "aborre dal sangue", si limita a processare e a condannare e non ad eliminare fisicamente il reprobo.





Lo storico Hönig riferisce una notizia curiosa ed insieme raccapricciante: *"Se si scopriva che un defunto era stato eretico, si dissotterravano i resti e s'incenerivano, perché il colpevole non potesse resuscitare nel giorno del Giudizio"*. (R. Hönig, op. cit. pag. 206). Siamo propensi a ritenere che si sia trattato di casi sporadici che comunque fanno capire come la religione, non rettamente intesa, possa degenerare in forme aberranti di superstizione e di fanatismo. Non va sottaciuto tuttavia che questi *"autos da fè"* per quanto efferati facevano parte della mentalità del tempo e non inorridivano più di tanto, come invece è nel sentire del nostro tempo.

Il card. T. Bertone nella omelia tenuta il 27 aprile u.s. durante la solenne concelebrazione con i vescovi liguri nella Basilica dei Fieschi (eretta per volontà dello stesso Innocenzo IV) ha ricordato Sinibaldo come uomo di fede e di grande scienza, senza omettere di accennare fugacemente a qualche ombra (come il nepotismo).

Indubbiamente Innocenzo IV e Federico II furono l'espressione di opposte *Weltanschauung* che li portò ad una lotta senza quartiere, entrambi fermamente convinti della nobiltà della propria causa. Se il Papato sembrò avere partita vinta, in realtà si trattò di una vittoria effimera: il venir meno della autorità imperiale contribuì all'ascesa degli Stati nazionali. La monarchia francese se ne avvantaggerà e nell'arco di circa un cinquantennio Filippo IV il Bello umilierà lo stesso papato che cadrà sotto l'influenza e la dipendenza dei re di Francia durante il periodo della cosiddetta "cattività avignonese" (1305-1377).

Domenico Pertusati

Dall'alto: Federico II in una tavola dell'epoca; Innocenzo IV (Basilica di San Paolo f.m. - Roma) e (a fianco) la Basilica dei Fieschi a San Salvatore di Cogorno in una foto di inizio secolo con il suo grande e prezioso rosone.

UN CONVEGNO INTERNAZIONALE A RAPALLO

Auditorium delle clarisse dal 4 al 7 Luglio

Lingue e maschere di Ezra Pound

IN QUESTI GIORNI Rosellina Archinto, portofinese di adozione, pubblica un massiccio volume di scritti di Ezra Pound, *Carte italiane 1930-1944*, a cura di Luca Cesari (pp. 426, € 16,50). Infatti Pound, che visse a Rapallo pressoché stabilmente dal 1924 alla morte nel 1972 (salvo la parentesi americana 1945-58), scrisse prose (e versi) in italiano, e molti dei pezzi letterari e musicali raccolti da Clerici sono usciti originalmente proprio sul glorioso "Mare" d'anteguerra. Qualcuno è ristampato anche nel volume *Il Mare: Supplemento letterario 1932-33*, edito dal Comune di Rapallo alcuni anni fa, ma non tutti, perché Pound curò effettivamente il "Supplemento letterario"del "Mare" per due anni, ma quando questo chiuse continuò a scrivere sul "Mare" di letteratura e soprattutto musica, altra grande passione. D'ogni tanto faceva anche qualche riferimento all'economia, che almeno fin dalla crisi del 1929 era stata al centro dei suoi interessi. Gli scritti di Pound piacciono per la loro franchezza e semplicità, in polemica col linguaggio per addetti della critica letteraria italiana. Come mai allora Pound passa per poeta oscuro almeno quanto gli ermetici italiani? Solo perché, immerso nelle sue letture in cento lingue e nei suoi viaggi e incontri con una babele di personaggi e luoghi, egli parla nella sua poesia come parlasse a un vecchio conoscente che condivide le sue frequentazioni. Per nominare il suo autorevole amico T.S. Eliot, ad esempio, dice "Possum", il nomignolo che gli affibbiava in privato. Pound confonde pubblico e privato, ci invita nel suo salotto o meglio nella sua mansarda affacciata sul mare sopra il Caffè Rapallo. Di solito ne usciamo con qualche intuizione e curiosità.

Anni fa ho trovato alcuni suoi appunti inediti (che ho ristampato nel volume Pound - *Canti postumi*, Mondadori 2002) in cui racconta che nell'agosto del 1943 passeggiando per Rapallo passa davanti alla farmacia del mio nonno omonimo, e lo vede come al solito immerso in conversari "con Corrado l'oculista", a cui Massimo sta mostrando un volume rilegato della "Gazzetta di Genova" del 1815, l'anno in cui Napoleone fece il suo rientro dall'Elba e fu definitivamente sconfitto. Sicché, continua Pound, "naturalmente lo presi in prestito". Felice, col vecchio volume incartapecorito sottobraccio, se ne torna nella sua mansarda e comincia a sfogliarlo e a trascriverne brani circa la *damnatio memoriae* di Napoleone e poi il suo inprovviso ritorno dalla polvere all'altar. Perché nell'agosto 1943 mio nonno si dilettava di esibire la "Gazzetta" del 1815? (Ci teneva molto a quei vecchi volumi, ricordo.) Perché Mussolini era stato da poco defenestrato, anche se meno gloriosamente di Napoleone; un mese dopo, il 12 settembre, anche lui avrebbe fatto un infausto ritorno sull'altar, che sarebbe costato caro all'Italia controllata dai tedeschi, e a Pound, che non avrebbe esitato a schierarsi al suo fianco, così finendo anche lui imprigionato anche se non proprio linciato. Questo è un esempio del procedere di Pound, per analogie fra epoche storie e per incontri casuali. Se mio nonno ironizzava coi suoi amici sulla caduta repentina del duce paragonandola a quella di Napoleone, Pound approfitta dell'occasione e del suggerimento per scrivere la storia mentre avviene. Le pagine successive del frammento sono appunti tratti dalla "Gazzetta di Genova" per cercare di dare il sapore di quei tempi lontani e vicini.

In questi suoi sogni di uomini e storie lontane, a volte Pound attinge a un clima visionario, e questo

accade soprattutto nei canti che scrisse a Pisa nel 1945, passando in rassegna il bello e il brutto della sua vita e della prima metà del Novecento. I *Canti pisani* (recentemente ristampati da Garzanti con una prefazione di Giovanni Raboni) sono il suo capolavoro, dove il metodo del discorso agli intimi tocca il vertice di allusività e coinvolgimento.

Ora Rapallo accoglie dal 4 al 7 luglio il XXI Convegno Internazionale su Ezra Pound. E' un appuntamento biennale che fu già a Rapallo nel 1993. I partecipanti sono in massima parte americani, ma non mancano europei, neozelandesi, giapponesi e cinesi. Il tema è "Pound, la lingua e la maschera". Infatti Pound è noto per utilizzare nella sua poesia tante lingue e tanti registri linguistici, e tante "maschere" (*personae*), cioè personaggi in cui si identifica. Primo fra tutti Ulisse, che è la prima maschera a parlarci quando apriamo i *Cantos*. E quando arriviamo al canto 74, il primo dei *Canti pisani*, Pound dice ancora: "Voi che avete varcato le colonne e più oltre di Eracle / quando Lucifero cadde nel Nord Carolina. / se l'aria soave cede allo scirocco / OU TIS, OU TIS? Odisseo / il nome della mia famiglia". Al lettore l'interpretazione. Ma non c'è dubbio che Pound vanti di appartenebre alla famiglia di Ulisse-Nessuno, e che si ricorda del viaggio di Ulisse in Dante: "venimmo a quella foce stretta / dove Ercule segnò li suoi riguardi... O frati, dissi..." E Lucifero caduto in Nord Carolina? Mah... Bisogna immaginare Pound che legge questi versi in maniera impetuosa, affermando una visione drammatica, sublime, anche un po' teatrale dell'esistenza. E poi c'è quel tratto squisito dell' "aria soave che cede allo scirocco". Nel campo di prigionia di Pisa egli mette giù queste parole sul quaderno di appunti. Non dice che l'aria da soave è divenuta sciroccosa ma usa una forma ipotetica lasciando la frase sospesa. Per un navigatore cosa succede "se l'aria soave cede allo scirocco"? Occorre prestare attenzione.

Al Convegno, che si terrà al Teatro Auditorium, i partecipanti troveranno una cartina di Rapallo con i luoghi poundiani e le citazioni ad essi legati. Le cose così cominceranno a chiarirsi. Forse sarebbe un'idea offrire un calendario per il 2006 con le foto di questi posti che Pound ha voluto nominare nella sua poesia: Zoagli, il Pozzetto, Montallegro, il Castellaro, il Vico dell'Oro (vedi la lapide sul Lungomare), San Bartolomeo... Quando venivano i suoi giovani discepoli a omaggiarlo li portava su per le colline fra i rustici, o alle Grazie sopra Chiavari. Trovava questi luoghi e la loro solitudine incantevoli, e nella poesia ne cita i nomi. Poi via su un pattino a tuffarsi nel Golfo. Parlando della pace che provava a Parigi nello studio dell'amico scultore Brancusi, la paragonò a quel "lavarsi la mente a fondo come puoi nel Golfo Tigullio in una giornata di giugno su un pattino col sole che cade sulle vele latine..." Dunque, buon 120° compleanno, zio Ez (1885-1972).

Massimo Bacigalupo

Foto: ***Ezra Pound dal terrazzo di casa all'ultimo piano di Palazzo Baratti (sopra il Caffè Rapallo), E.P. in una Caricatura di Pietro Ardito e qui a fianco il dott. Massimo Ruggero Baciga-lupo davanti alla sua Farmacia, nell'attuale Via Matteotti, intorno al 1930.***

Il sogno di Colman rimarrà tale?

Abbiamo incontrato il maestro Colman e gli abbiamo chiesto sugli sviluppi della sua idea risalente agli ultimi anni del secolo scorso: ci ha risposto così

L'IDEA DI FELICE COLMAN di dar vita ad una scuola per addetti all'edilizia e affini è ormai trasversale a più Amministrazioni Comunali.

Instancabilmente Colman ci riprova proponendola ai nuovi amministratori comunali, provinciali e regionali anche alla luce della assoluta mancanza di riconoscimenti o da incoraggianti pacche sulla spalla. A proposito di queste ultime, però, un vecchio adagio, che non molti conscono, recita: *«Una pacca sulla spalla è a poche spanne di distanza da un calcio nel sedere»*.

Questa annosa storia inizia infatti oltre sette anni orsono con le pratiche per poter ottenere spazio e finanziamenti. In effetti nessuno ha mai preso in seria considerazione il progetto che si proponeva di preparare ad una professione largamente richiesta dal mercato rapallese, vista la vetustà di gran parte del patrimonio edilizio cittadino che richiede ristrutturazione o comunque riattamento.

Ci scrive Cilman: *«Si trattava di sottoscrivere una pratica per la quale esistevano progetti e finanziamenti e per la cui approvazione è venuta solo a mancare la volontà politica di farlo. Oltre ai finanziamenti esistevano sia il terreno che gli apazi, per poter realizzare una piccola costruzione: dalle fondamenta al tetto, chiavi in mano, dove avrebbero potuto essere occupati muratori, carpentieri, falegnami, vetrai, pittori ecc. Ciò nonostante il progetto si arenò a confermare che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro "nero"».*

Il progetto prevedeva pure - continua Colman - *corsi pomeridiani o serali a giovani, anche futuri geometri, per la conoscenza dei nuovi materiali e tecnologie in modo da evitare, quando diplomati, inutili perdite di tempo in apprendistato e aggiornamento per poter entrare direttamente nel mercato del lavoro e non essere dirottati nell'oneroso deposito dei disoccupati rappresentato dalle università.*

Felice Colman promette (non minaccia) che se al termine di questa "fiera" (fine 2005), il progetto non sarà almeno sulla pista per il suo decollo, verranno informati del fatto oltre a tutti gli organi di stampa regionali, Rai3, Maurizio Costanzo, Striscia la notizia con l'intervento del "Gabibbo" e delle "Iene" e consegna dell'eventuale "tapiro d'oro" ai più meritevoli dell'insuccesso.

Nell'occasione Felice Colman ci ha raccontato una storiella; è vecchiotta, ma me la ero persa e penso valga la pena di riproporre perché calza a pennello sia in questa occasione che in molte altre simili.

«NON È COMPITO MIO»

C'era una volta un lavoro da farsi, talmente importante che **Ognuno** era certo che **Qualcuno** lo avrebbe fatto. **Ciascuno** avrebbe potuto farlo, ma **Nessuno** lo fece.
La storia finì che **Ciascuno** incolpò **Qualcuno** perché **Nessuno** fece ciò che **Ognuno** avrebbe potuto fare!

P.S.: Colman precisa che in questa antica storia mancano tuttavia altri due attori che sarebbero: **Tutti** e **Qualcunaltro**; questi entrano in scena nell'ultimo atto quando si afferma che del lavoro da fare è competente **Qualcunaltro**; però essendo quest'ultimo sempre altrove **Ciascuno** incolpa **Tutti**, ma **Ognuno** nega e alla fine la colpa è di **Nessuno**; però resta **Qualcuno** - il più fesso - che paga per **Tutti**.

La Redazione

12/6/1955 - 12/6/2005
Dopo aver condiviso mezzo secolo di gioie e dolori
Domenica 12 Giugno
WALTER E FRANCA REALI
hanno festeggiato le **NOZZE D'ORO** circondati dall'affetto dei loro cari.
Nel ricordare questa bellissima ed eccezionale giornata giungano loro i nostri più affettuosi auguri.

Golf: era dei nostri avi, perché non lo abbiamo potuto ereditare?

LEGGEVO su "Il Secolo XIX" del 27 dello scorso mese sulla pagina del Levante un articolo che riguardava il nostro (?) campo da golf. In pratica affermava che, da parte del Golf Club è stata chiusa una strada demaniale con un cancello che in pratica impedisce l'accesso ai "non desiderati".

Non desiderati che spaziano da chi si lascia andare a atti di vandalismo ai cinghiali che arano i green alla ricerca di grossi lombrichi che prosperano nei terreni ben irrigati.

Per oviare a questi inconvenienti sarebbe sufficiente chiudere detto cancello durante la notte, infatti non penso che vandali e cinghiali siano attivi per le loro scorrerie durante il giorno.

In tal modo i rapallesi potrebbero, qualora lo volessero, praticare meravigliose passeggiate nell'unico polmone verde a occidente del centro nella pace e fuori dal traffico.

Detto questo, c'è però un boccone che da rapallese mi resta indigesto e non riesco a mandar giù ed è quello della proprietà dell'area.

In due tempi diversi l'area è stata espropriata dall'Amministrazione Comunale con il motivo dell'utilità pubblica e gli allora proprietari sono stati liquidati (negli anni 20 per le prime 9 e negli anni 70 per le seconde 9 buche) con importi risibili anche in allora.

Qualcuno può spiegarmi come è potuto accadere che circa 500.000 metri quadrati di terreno di valore inestimabile pagati si fa per dire) dalle Amministrazioni Cittadine siano potuti passare in un primo tempo di proprietà dell'APT del Tigullio e oggi della Regione Liguria?

Come può l'Amministrazione Regionale accampare diritti di proprietà su un bene di cui forse non saprebbe né potrebbe giustificarne la provenienza?

Cosa aspetta la nostra Amministrazione Comunale ad iniziare serie pratiche per rivendicare la proprietà di questo bene che solo cavilli burocratici negano; poter incassarne il canone di affitto e patrocinare pratiche sportive, iniziative e manifestazioni turisticamente utili alla città. Ogni rapallese si sentirebbe un po' più ricco e potrebbe vantare una attrezzatura turistica nello stesso modo che a Cervinia vantano i chilometri di piste e il numero di impianti di risalita e a Sanremo il Casinò.

pietro olmo

TRATTORIA
«Al Grottino»
«da EGIDIO»
meublé
tutte le specialità
RAPALLO
Via Milite Ignoto, 10 - Tel.0185 669200

PENSIERI SPARSI

di Paolo Marchi e altri

CAPURRATA: participio passato del verbo capurrare; come molti participi passati potrà essere declinato e come rapallizzare diventerà un vocabolo che sui migliori dizionari della lingua italiana avrà un significato ben preciso. Suoi sinonimi saranno: sguaiato, sboccato, volgare. Poi, nel caso in cui la Capurrata, come spesso accade avesse anche la pretesa di essere divertente, assumerebbe la più appropriata defiinizione di capurrica che potrebbe essere spiegata come una capurrata psichica e cioè una stupidaggine o una fesseria con pretesa di originalità che nasce da intelligenza superiore al punto da far sorridere sia autore come il destinatario anziché offenderlo; sia la capurrata che la capurrica trovano buon umus in un conglomerato di saccenza, volgarità, menefreghismo e poca considerazione del prossimo e dell'intelligenza altrui in egual misura.

Attenzione: in caso di capurrica, (facilmente avvertibile in quanto esce sibilina al di sotto e a sinistra del baffo) è opportuno ridere immediatamente per non rischiare di essere malamente apostrofati e offesi da una capurrata per una sorta di carambola epicentricaautomatica.

DURANTE le guerre, che vengono dichiaratamente praticate per difendere o portare la pace, dai cannoni vengono sparati kraphfen e bigné alla crema, o ordigni che al loro cadere esplodono dilaniando uomini e cose?

Un tale che conosce a menadito le sacre scritture ha profetizzato che la guerra non ci sarà, ma la lotta che si scatenerà per mantenere la pace non lascerà pietra su pietra.

I massmedia ci narrano di guerre preventive che servono a reprimere il terrorismo; in due anni con manovre di 10 miliardi di euro all'anno ed eliminando l'IRAP si potrà tranquillamente portare sotto a 100 mila miliardi di vecchie lire il debito pubblico e rimanere sotto il 3% per quanto riguarda l'inflazione.

Nel frattempo il terrorismo prolifera in Iraq, in Afganistan in Cecenia, in Palestina e in tutta l'Africa dove l'interesse dell'imperialismo è quello di difenedere la pace.

I referendum in francia ed in Olanda sono contro i progetti di costituzione di una europa unita; nel mentre tutti i politici cercano di riunirsi in due poli forti per conservarsi i cadreghini e i vantaggi relativi.

IL BLOCCO ALLA TRASFORMAZIONE degli alberghi in residence per tentare di rilanciarne la primaria funzione, ribadito dall'attuale amministrazione a più riprese, è condivisibile.

Non è un punto secondario, tutt'altro. Si cerca di dare un approccio di qualità all'offerta turistica della città.

La sfida è dura perchè un albergo di qualità resiste se intorno ha una città di qualità. Se si perde questa sfida è tutta la città che perde.

Senza dimenticare che quella della quantità l'abbiamo, purtroppo, già vinta.

LA PRATICA DELLA DEMOCRAZIA è faticosa. Faticosi sono la discussione ed il confronto. Faticoso è l'ascolto. Faticoso è il pensiero che altri possano avere opinioni differenti.

Faticoso è sopportare l'idea che altri possano avere frammenti di ragione più grandi dei nostri.

Siamo tutti democratici perchè tutti rispettiamo le regole di base della democrazia e tutti siamo impegnati a dare significato alla sfida che costantemente la democrazia ci prospetta affinchè questa non diventi sterile, abitudine, intralcio.

Per questo, l'intendimento dell'amministrazione Capurro di contingentare i tempi degli interventi in consiglio comunale non può essere assolutamente condivisa.

Non si riesce a trovare valide motivazioni al riguardo.

Non ci sono motivi di necessità o urgenza. Il numero delle sedute è già ridotto al minimo.

I poteri di Sindaco e Giunta sono tali che il loro raggio di azione è ampio al punto da potersi ritenere assolutamente incontrastabile. La stabilità è garantita dal meccanismo di elezione.

Il Consiglio rappresenta l'unico luogo dove la città discute e dibatte.

Non si può pensare che l'unico momento di eleborazione programmatica sia la campagna elettorale.

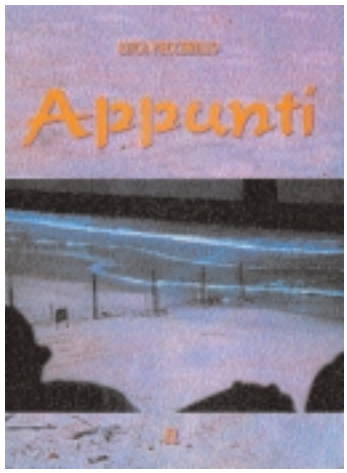
È la discussione ed il confronto continui nel tempo che arrichiscono le proposte. Il Consiglio non si può essere trasformato in un studio notarile.

È interesse degli stessi consiglieri di maggioranza. Se questa dovesse blindare il Consiglio con il provvedimento in questione - che aveva intenzione di presentare già nell'ultima seduta - romperebbe forse l'ultimo lembo di consenso che la tiene attaccata all'opinione pubblica rapallese.

TERMOIDRAULICA
IdroBlu
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDROSANITARI
PICCOLE RIPARAZIONI
TIGULLIO
di MAGLIULO-BERETTA
APERTO ANCHE d'AGOSTO
Officina: Via Savona 19 - RAPALLO - Tel/Fax 0185.61668

È meglio una polizza senza sinistro che un sinistro senza polizza
Ragg. Stefano e Antonella Canacari

LIBRI PER L'ESTATE



ARRIVA L'ESTATE, qualche giorno di vacanza, e aumenta, forse, la voglia di leggere qualche buon libro. Non c'è niente di meglio sia al mare (se il sole non "picchia" troppo), sia la sera quando inizia a fare un po' più fresco, magari seduti sul terrazzo, tranquilli.
Leggere fa bene perché aiuta la mente a "depositarsi" per qualche minuto in un luogo diverso da quello dove ha passato il resto della giornata.
Provo, con grande presunzione, a dare qualche consiglio di lettura per l'estate.
Parto dai miei "classici". La scorsa estate ho apprezzato molto **"Il silenzio",** l'ultimo splendido scritto di **Francesco Biamonti**, autore ligure che ha scritto storie belle e dense di sapori e immagini della sua terra di confine tra Ventimiglia e la Francia. Segnalo quindi gli altri suoi libri **"Attesa sul mare", "Vento largo", "L'angelo di Avrigue"** e soprattutto **"La parole la notte"**, per conoscerlo meglio e avere una gran bella sorpresa.
Non posso non segnalare i testi di **Mario Rigoni Stern**, scrittore che dietro ogni parola nasconde un sentimento. E' bello rileggere **"Il sergente nella neve"**, forse il miglior libro sulla seconda guerra mondiale, ma per chi non conosce l'autore e il suo altopiano di Asiago consiglio anche i recenti **"Le stagioni di Giacomo"** e **"Sentieri sotto la neve".**
Un passaggio veloce su un altro mio "classico": **Andrea de Carlo**, il cui ultimo libro **"Giro di vento"** non è male, anche se non all'altezza dei migliori fra i quali segnalo **"Nel momento"** e soprattutto **"Due di due",** il libro che credo di aver regalato più di ogni altro.
E adesso via a libri dell'ultimo periodo. Per i pomeriggi e le serate estive non è male il drammone **"L'ombra del vento"** di **Carlos Ruiz Zafon**. Mi è però piaciuto di più **"Il dolore perfetto"** di **Ugo Riccarelli**, di cui segnalo anche i precedenti **"L'angelo di Coppi"** (bellissimo), **"Le scarpe appese al cuore"** e **"Un uomo che forse si chiamava Schulz".** Non male neanche **"Il viaggiatore notturno"** di **Maurizio Maggiani** (mi era piaciuto di più però **"Vi ho già tutti sognato una volta"**) e i racconti di **"Quella volta che ho volato"** di **Gino e Michele**.
Sono rimasto particolarmente colpito dal **"Ragazzo della Bovisa"** di **Ermanno Olmi** (il regista de "L'albero degli zoccoli") utile per ricordare come era l'Italia del dopoguerra e ho riletto con grande piacere **"Veder l'erba dalla parte delle radici"** di **Davide Lajolo.**
La scorsa estate ho preso una "sbandata" per **Alvaro Mutis,** scrittore colombiano che mi ha colpito e affondato. E' stato bello scoprire Maqroll il gabbiere e i suoi amici, è geniale l'idea di narrarne gesta e viaggi, avventure

senza un senso compiuto, guidate da valori, da sogni, come quelli di Abdul Bashur impegnato nella ricerca continua della nave sognata che vede, sfiora, assapora, ma che non potrà mai trovare, che sarà sempre un "pizzico" oltre il confine, impossibile da raggiungere perché il sogno di trovarla è il sottile meccanismo che ci spinge a vivere. Ho inseguito i vari libri di Mutis e posso dire che mi piace troppo il suo modo di scrivere, di raccontare, con semplicità e intensità…provate a leggerlo.
Gli ultimi consigli sono per i due intensi libretti dello scomparso **Luigi Pintor** ("Il nespolo" e "I luoghi del delitto") e per tutto **Italo Calvino** dai racconti degli "Amori difficili" alla "Giornata di uno scrutatore".

Chiusura con un po' di sport. La letteratura sportiva sta crescendo a vista d'occhio e alcune case editrici (su tutte Limina) si stanno dedicando a lei con attenzione. Se si vuol leggere qualche bella storia suggerisco **"Felice ultimo Tour"** e **"Racconti brevi di fughe straordinarie"** di **Maurizio Ruggeri**, **"Gli eroi son tutti giovani e belli"** di **Luigi Bolognini** e "**Capitano mio capitano**" dedicato ad Armando Picchi e **"La farfalla granata"** su Gigi Meroni di **Nando Dalla Chiesa.**
Insomma di tutto, di più…se poi proprio non sapete cosa leggere con presunzione e coraggio segnalo "**Appunti**" di tal Luca Peccerillo. Lo trovate alle librerie cittadine Agorà e La Primula…non è male.
Io per adesso mi dedico a "Il grande viaggio" di Giuseppe Cederna. Stasera lo inizio, vediamo un po' com'è. Buona lettura a tutti.
La nostra tipografia ha stampato per conto della Editrice Grifl di Cairo Montenotte il volume di cui riproduciamo sopra la copertina "E la luna appare di Franca Benedusi. Si tratta di una serie di racconti di memorie che riescono a guidare il lettore nel mondo delle Langhe. Per chi ha le sue radici nel basso Piemonte è una occasione per tornare con i ricordi alla terra d'origine durante il soggiorno nella nostra città.

Il volume è stato premiato alla quarta edizione del Concorso organizzato dal Centro Pavesiano e promosso dall'Amministrazione Provinciale di Cuneo, dalla Regione Piemonte e dal Comune di Santo Stefano Bembo dove ebbe appunto i natali il celebre Cesare Pavese. Il Volume non può essere trovato al momento in libreria in quanto non ancora in distribuzione ma, può essere a noi richiesto abbinato al primo volume, sempre di racconti, della stessa Benedusi che abbiamo stampato l'anno scorso: «La luna nuova si nasconde». Il prezzo di copertina complessivo dei due volumi è di Euro 24,00.

L.Pec.

PARRUCCHIERE
PER
UOMO
Mattia
RAPALLO - VIA MARSALA 17 - TEL. 0185.230684
APERTO LA DOMENICA MATTINA

Antonio Folcia
& F.lli
Tappezzieri in stoffa
Arredamenti
e Nautica
RAPALLO - VIA LIBERTÀ 17
Tel/Fax 0185.54068